

Estratto dagli ATTI DELL'ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI
Anno accademico 1964-65 - Tomo CXXIII - Classe di scienze morali e lettere.

LUCIANO BOSIO

LA VIA POSTUMIA DA ODERZO AD AQUILEIA
IN RELAZIONE ALLA RETE VIARIA ROMANA
DELLA VENETIA

(Nota presentata dal s. c. Prof. L. Polacco, nell'ad. ord. del 21 febbraio 1965)

VENEZIA
STAMPERIA DI VENEZIA
1965

LA VIA POSTUMIA DA ODERZO AD AQUILEIA
IN RELAZIONE ALLA RETE VIARIA ROMANA
DELLA VENETIA

LUCIANO BOSIO

(Nota presentata dal s. c. Prof. L. Polacco, nell'ad. ord. del 21 febbraio 1965)

IL PROBLEMA.

Un'iscrizione aquileiese ⁽¹⁾ ci avverte in modo preciso che la *via Postumia* giungeva ad Aquileia:

--- DE VIA POSTVMIA IN
FORVM PEQVARIVM
MEISIT LATA P XXX
DE SENATOVS SENTE

Dò qui anche la lettura proposta dal Degrassi, mutando però il termine *senatuos*, segnato da questo illustre studioso, in *senatous*,

Porgo i più vivi ringraziamenti ai chiar.mi proff. Luigi Polacco e Franco Sartori per la cortese attenzione prestata a questo mio lavoro e per i Loro consigli ed aiuti veramente preziosi.

Questa ricerca si è avvalsa di un contributo del C. N. R.

(1) C.I.L. V, 8313 = DESSAU, *I.L.S.*, 5366. A. DEGRASSI, *Inscriptiones latinae liberae rei publicae*, Fasc. prior, Firenze 1957, pag. 282, n. 487 a. Il Degrassi ne dà anche la dettagliata descrizione: *Saxum arenarium (1,69 × 0,53 × 0,29) integrum, olim in aedibus privatis vici Belvedere prope Aquileiam, nunc Aquileiae in museo*. Aggiunge inoltre: *Alterum saxum cum nomine eius qui viam munivit ab altera parte viae stetisse non sine aliqua probabilitate nuper coniecit J. Brusin. Viam Postumiam Aquileiam usque pervenisse ex hoc titulo constat. Senatus est Aquileiensis. MEISIT pro immisit. LATA (via): latitudo apta fuit ad armenta et pecora agenda. XXXX unus Gregorutti*,

come si può ricavare con certezza dalla stessa epigrafe e come già il Brusin aveva notato:

[----] // de via Postumia in / forum pequarium / meisit. Lata p(edes) xxx[x]. / De senatous sente(ntia).

Dalla lettura di questa epigrafe possiamo chiaramente ricavare che, per deliberazione del senato aquileiese, la *via Postumia*, giunta ad Aquileia, veniva collegata con il mercato del bestiame della città mediante una via di raccordo.

L'iscrizione, che è l'unico documento antico che testimoni la presenza della *via Postumia* nel Veneto orientale, è fra le prime di Aquileia e, per i suoi caratteri, decisamente di età repubblicana ⁽²⁾.

Come si vede, l'iscrizione fa preciso riferimento a quella *via*

id quod probabile putat Brusin. G. BRUSIN, *Epigrafi aquileiesi in funzione di pietre miliari*, in «Atti Ist. Veneto» CXIV (1955-56), pag. 287. Il Brusin, illustrando questa iscrizione, dice: «L'epigrafe della Postumia, posta *de senatous sente(ntia)*, beninteso quello di Aquileia, usa un verbo non comune, inconsueto per un tracciato stradale, cioè *meisit* che equivale a *misit*. L'iscrizione della lastra non precisa chi sia l'autore del *meisit* ed essendo escluso nel modo più assoluto che, come appare dalla riproduzione che se ne dà, qui sia caduta qualche parola, qualche frase o nome, è giocoforza dedurre che il magistrato aquileiese incaricato dell'opera, forse un *duovir iure dicundo* coi suoi *duo o tria nomina*, fosse compreso in un'altra tavola della stessa misura». Ancora il Brusin, soffermandosi a considerare la larghezza della strada quale si può rilevare da questa iscrizione (nota a pag. 287 dello stesso lavoro) è propenso ad aggiungere una quarta X. Infatti «mentre a sinistra le epigrafi cominciano con l'allineamento regolare delle singole righe, all'estremità destra invece ciò si constata in minor grado, però qui l'aggiunta di una quarta X si giustifica col fatto che le singole righe osservano una lunghezza costantemente uguale». Questa iscrizione, come avverte C. GREGORUTTI (*L'antico Timavo e le vie Gemina e Postumia*, in «Arch. Triest.», X, pag. 384, n. 102), fu «scoperta nel 1860 ed assieme ad altri lastroni di pietra arenaria serviva di copertura d'un canale del Foro pequario».

(2) Per l'arcaismo di *meisit* = *misit* e di *senatous*, vedi F. SOMMER, *Handbuch der lateinischen Laut- und Formenlehre*, Heidelberg 1948, pag. 388 (ove si rinvia per *senatous*, come esempio di latino arcaico, proprio alla nostra iscrizione) e pag. 73 (ove si accenna peraltro al persistere di *ei* grafico (*meisit*) per *i*, fin ad epoca imperiale). S. PANCIERA, *Vita economica di Aquileia in età romana*, Venezia 1957, pag. 19: «Va ricordato infine che l'epigrafia conserva il ricordo di un *forum pequarium* aquileiese, di una piazza cioè in cui si vendeva il bestiame; l'iscrizione è ancora di età repubblicana».

Postumia che, come oramai ritrovamenti e studi hanno illustrato, venne costruita dal console Spurio Postumio Albino nel 148 a. Cr. per congiungere Genova ad Aquileia, attraverso le località di Piacenza, Cremona, Verona, Vicenza, Oderzo ⁽³⁾.

Il Fraccaro nella sua documentata e precisa ricerca sulla *via Postumia*, senza dubbio fondamentale per la conoscenza di questa antica strada, ne rileva l'intero percorso, ma, dopo Oderzo, anziché farla proseguire per la via che sembrerebbe più dritta e quindi più breve, cioè per Concordia, la fa deviare a nord per Pordenone, Arzene, Valvasone, Codroipo, Sevegliano (lungo la « Stradalta ») e da qui ad Aquileia ⁽⁴⁾.

Perché il Fraccaro attribuisce alla via romana questo percorso?

1) Per la situazione idrografica del Friuli centrale. Infatti le numerose risorgive ed i corsi d'acqua della zona dovevano, secondo il Fraccaro, convincere i costruttori della *via Postumia* a preferire

(3) *In primis* C.I.L. I², 624 = DESSAU, *I.L.S.*, 5806, il famoso cippo miliare della *Postumia*, conservato nel Museo Maffeiano di Verona. W. CARTELLIERI, *Die römischen Alpenstrassen*, Lipsia 1926, pag. 18. A. CALDERINI, *Aquileia romana*, Milano 1930, pag. 23. P. FRACCARO, *La via Postumia nella Venezia*, in « *Opuscula* » I, Pavia 1957, pag. 195 sgg. (fondamentale). TABULA IMPERII ROMANI, f. 33 = Trieste, Roma 1961, pag. 59. B. FORLATI TAMARO, *La romanizzazione dell'Italia settentrionale*, in « *Aquil. nostra* », XXXII-XXXIII (1961-62), col. 114. K. MILLER, *Die Peutingersche Tafel*, Stuttgart 1962, pag. 8. A questi si devono aggiungere gli studiosi che, oltre il Fraccaro già ricordato, nelle loro ricerche sul percorso della *via Postumia* nella parte orientale del Veneto, hanno accennato all'intero itinerario di questa strada: C. GREGORUTTI, *L'antico Timavo e le vie Gemina e Postumia*, in « *Arch. Triest.* », n. s. XVI, 1890, pag. 168 sgg. P. PASCHINI, *Le vicende politiche e religiose del territorio friulano da Costantino a Carlo Magno*, in « *Memorie Stor. Forog.* », VII, 4, 1911, pag. 187. P. STICOTTI, *Le vie romane nella regione Giulia*, in « *Atti del XIII Congresso Geografico Italiano* », II, Udine 1938, pag. 309. L. QUARINA, *Le vie romane nel Friuli*, in « *Estratto del Bollettino dell'Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio* », fasc. 16, 1942, pag. 4. G. BRUSIN, *Epigrafi aquileiesi in funzione di pietre miliari*, pag. 286 s. Naturalmente, oltre gli studiosi sopraccegnati, numerosissimi altri, che qui sarebbe troppo lungo ricordare, hanno avuto occasione di parlare del percorso di questa importantissima arteria stradale romana.

(4) P. FRACCARO, *op. cit.*, pag. 195 sgg.

un percorso più a nord, ai piedi delle prealpi carniche, ove il terreno si presenta asciutto e libero da ogni ostacolo ⁽⁵⁾.

2) Perché due documenti del 1214 ⁽⁶⁾ parlano del passaggio della *Postumia* fra Sacile e Pordenone.

A questi due motivi posso aggiungere che il percorso per Codroipo, sostenuto dal Fraccaro, trova anche la sua giustificazione nella presenza di un'altra via ⁽⁷⁾ che da Altino per Concordia giun-

(5) Il Fraccaro trova argomento e conforto per questa sua tesi negli studi di L. BERTOLINI, *I fiumi di resorgiva*, in « Rivista Geografica Italiana », IV (1897) pag. 450; V (1898), pag. 203; VI (1899), pag. 98 sgg.; VII (1900), pag. 372 sgg.; IX (1902), pag. 619; X (1903), pag. 21 sgg. Il Bertolini infatti afferma (IV, 1897, pag. 450): « Basta percorrere la « Strada alta » da Codroipo a Palmanova e l'osservazione sarà immediata. Superiormente a quella strada appare il piano ghiaioso, asciutto ed incolto; inferiormente la pianura è fertile e coltivata, ricca di acque pullulanti dal suolo in così abbondanza da renderlo paludoso (paludi di Talmassons) ».

(6) I due documenti riportati dal Fraccaro, sono stati pubblicati dallo storico VERCI, *Storia degli Ecelini*, III, doc. 83 e 84, pag. 158 sgg. Il primo *actum est in Campo mollo iuxta Postojmam* ed è del 19 settembre 1214. In questo i fratelli di Prata giurano di accettare il giudizio di Ezzelino da Romano. Il Fraccaro indica la località di Camoi fra Sacile e Fontanafredda come il *Campo mollo* indicato da questo documento. Il secondo documento del 21 settembre 1214 si riferisce alla divisione dei beni e delle giurisdizioni dei fratelli e della famiglia di Prata. Si parla della strada che *tendit de Orsaria versus Sacillum usque ad pratum Almerici q. dni Olardi de Purciliis et ab eodem prato usque ad fossam, que dicitur Sansucarium quod designatum est et secundum quod dicta fossa tendit usque ad Postojmam, que est super colle maiori de Campo mollo, et ab eadem Postojma secundum quod designatum est desuper villam Tajedi usque ad fossam fontis, qui fons nascitur desuper villam Tajedi et a dictis terminis secundum quod designatum est versus meridiem et versus villa Tajedi et villam Tamai et Orsariam sit in parte dni Gabrielis Ritornero oltre su questi documenti e sulle località in questi segnate.*

(7) Il tracciato di questa strada è stato studiato e rilevato da apposite Commissioni nominate dalla R. Deputazione Veneta sopra gli Studi di Storia Patria. Le relazioni di queste Commissioni per i tratti *da Mestre ad Altino, da Altino al Livenza, dal Livenza al Tagliamento* in « Archivio Veneto », N. S. XXVI, 1883, pagg. 231-237 e 238-247; XXVII, 1884, pagg. 267 e 490. Per il tratto *Ausa-Zellina* in « Monumenti Storici della R. Deputazione Veneta » X, 4, Miscellanea, III, 1885, pagg. 1-13. Su questa via sono importanti, fra gli altri, i lavori di G. BRUSIN, *Sul percorso della via Annia tra il Piave e la Livenza e presso Torviscosa*, in « Atti Ist. Ven. » CVIII, 1949-50, pag. 115 sgg.; *La via*

geva ad Aquileia e che iscrizioni aquileiesi chiamano senza tema d'errore *via Annia*. Data l'importanza di queste iscrizioni per il presente lavoro, mi sembra opportuno qui ricordarle.

La prima di queste epigrafi è stata trovata nel fondo denominato Tumbola a nord di Santo Stefano di Aquileia nell'anno 1806 in duplice esemplare ⁽⁸⁾:

||||| pius felix / invictus augustus / viam
Annam longa incuri [a] / neglectam influentibus / palustrib(us) aquis
eververatam / sic et commeantib(us) inviam / inter plurima indulgen-
tiar(um) / suarum in aquileiens(es) providentissim(us) / princeps
restituit.

Fu cancellato dalla pietra il nome dell'imperatore cui andava dovuto tale restauro, però il Mommsen non esita a ritenere che questi fosse lo stesso Massimino Trace che, come si rileva da altra iscrizione ⁽⁹⁾, fece contemporaneamente eseguire la riparazione della *via Gemina*. Il Brusin invece è di opinione diversa riguardo all'imperatore a cui era dedicata questa iscrizione ⁽¹⁰⁾. Questo studioso infatti afferma che « Il *ductus* malsicuro di quella (iscrizione) di Tombolo non permette di datarla ad età anteriore alla fine del III secolo, anche per confronti con qualche lapide aquileiese coeva ».

La seconda iscrizione, che porta il nome della *via Annia*, fu

Annia da Altino ad Aquileia, in « Atti del Convegno per il retroterra veneziano », Mestre-Marghera 13-15 nov. 1955, pagg. 27-34. J. MARCELLO, *La via Annia alle porte di Altino*, Venezia 1956, pag. 9. A. DEGRASSI, *Un nuovo miliario calabro sulla Popillia e la via Annia nel Veneto*, in « Scritti vari di antichità Veneto-Istriane », II, Roma 1962, pag. 1035 sgg.; *La via Annia e la data della sua costruzione*, in « Scritti vari ... », II, pag. 1027 sgg.. T. P. WISEMAN, *Viae Anniae*, in « Papers of the British School at Rome », XXXII, n. s. XIX, 1964, pag. 21 sgg.

(8) C.I.L., V, 7992, 7992a. = DESSAU, *I.L.S.*, 5860.

(9) C.I.L., V, 7989 = DESSAU, *I.L.S.*, 487: imp(erator) caes(ar) /
||||| invictus aug(ustus) / aquileiensium / restitutor / et con-
ditor / viam quoque / Geminam / a porta usque / ad pontem / per tirones / iuventut(is)
novae / italicae suae / dilectus posterior(is) / longi temporis / labe corruptam /
munivit ac / restituit.

(10) G. BRUSIN, *La via Annia da Altino ad Aquileia*, pag. 32.

ritrovata nel 1948 nei terreni della S.A.I.C.I. di Torviscosa. Di questa, che qui riporto, dà notizia il Brusin ⁽¹¹⁾:

*imp(erator) caes(ar) / ||||| / invictus aug(u-
stus) / aquileiensem / restitutor et / conditor / viam quoq(ue) Anniam /
a por[ta] usque / ad miliarium / septimum per / tirones / iuventutis /
novae italicae / suae dilectus / posterioris / longi temporis / labe con-
ruptam / munivit ac / restituit.*

La seconda, la terza e la quarta riga risultano scalpellate come nella iscrizione che parla della *via Gemina* e che sopra abbiamo ricordato, e pertanto possono venir integrate con le parole *Gaius Iulius Verus Maximinus*, il che permette di datare questa epigrafe, come giustamente nota il Brusin, fra il 235 e il 238 d. Cr.

Noi tralasciamo qui, poiché non riguardano particolarmente questo lavoro, le esaurienti e precise considerazioni su queste iscrizioni dello stesso Brusin, che servono a chiarire ancor meglio, direi definitivamente, il preciso percorso della *via Annia* nei pressi di Aquileia e le avvenute riparazioni della strada stessa.

A queste due iscrizioni rinvenute presso Aquileia, è da aggiungere un'altra che ricorda espressamente la *via Annia* ⁽¹²⁾:

*L(ucius) Terentius T(iti) f(ilius) / iiii vir i(ure) d(icundo) / monimen-
tum fieri iussit / ea pecunia d(ecreto) d(ecurionum) / viae stratae sunt /
ab Annia ad murum / et post cryptam ad theatrum.*

L'epigrafe, di provenienza ignota ed ora perduta, esisteva nel XV secolo a Venezia a San Samuele in casa Corner. Il Mommsen, che la riporta desumendola dal codice Rediano del 1474, la ritiene aquileiese *propterea quod nominatur in titulo via Annia, quae redit in altero Aquileiensi edendo inter miliarios*; si richiama cioè alla iscrizione scoperta a Tombolo (C.I.L. V, 7992, 7992a) che ho sopra ricordato. Anche il Dessau ⁽¹³⁾ la riporta ed aggiunge: *Venetiis olim in domo privata, Aquileia ut videtur asportata (V, 1008a semel descripta saec. XV). Anniam viam Mommsenius putat eam quae memoratur in titulo Aquileiensi V, 7992.*

(11) G. BRUSIN, *Sul percorso della via Annia fra il Piave e la Livenza e presso Torviscosa*, pag. 115 sgg.; *Epigrafi aquileiesi in funzione di pietre miliari*, pag. 289.

(12) C.I.L., V, 1008a.

(13) DESSAU, *I.L.S.*, 5375.

Ma per quale motivo il Mommsen la ritiene aquileiese? Questo studioso chiama *via Annia* non il percorso Altino-Aquileia ma la strada che, partendo da Aquileia, era diretta al Norico, oltre le Alpi Giulie ⁽¹⁴⁾ e per questo motivo non può attribuire a detta iscrizione che una provenienza aquileiese in quanto da questa città aveva inizio la via verso il settentrione. Noi invece sappiamo che la *via Annia* era quella che giungeva ad Aquileia da Altino ed il suo percorso ed il suo nome trovano conferma definitiva nella seconda delle iscrizioni sopra riportate, quella attribuita all'imperatore Massimino, ritrovata a Torviscosa ad est di Aquileia sulla via di Concordia. Altri studiosi poi, parlando della viabilità romana nella parte orientale del Veneto ed in particolare della *via Annia*, hanno accettato senza discuterla la lezione del Mommsen, cioè l'origine aquileiese di questa iscrizione, attribuendola però al tratto Altino-Aquileia.

Io ritengo invece che l'epigrafe non sia di Aquileia ma provenga da qualche altro centro della nostra regione, per esempio da Altino che si trova così vicino a Venezia (dove questa iscrizione era conservata) e che fornì materiale numeroso a tutta la laguna veneta. Sappiamo infatti che la *via Annia* toccava proprio Altino, città illustre al tempo di Augusto ⁽¹⁵⁾, riconosciuta municipio tanto da Vitruvio ⁽¹⁶⁾ che da Plinio ⁽¹⁷⁾. Mela ⁽¹⁸⁾, Strabone ⁽¹⁹⁾ e Velleio ⁽²⁰⁾ la ricordano; Marziale ⁽²¹⁾ dice che erano *aemula Baianis Altini litora villis*. L'imperatore Tiberio la rese ancora più bella con portici, templi e giardini, come ricorda un'iscrizione altinate ⁽²²⁾: *Claudius*

(14) Ricorderò questo percorso parlando delle più importanti strade romane del Veneto orientale (vedere pag. 311 e nota n. 75).

(15) G. BRUSIN, *Il presunto porto-arsenale romano di Venezia*, in « Atti Ist. Ven. », CI 1941-42, pag. 133; *Che cosa sappiamo della antica Altino*, in « Atti Ist. Ven. » CLX (1950-51) pag. 196. G. CAPOVILLA, *Studi sul Noricum*, in « Estr. Fontes Ambrosiani » (Miscellanea G. Galbiati) XXV, I, Milano 1951, pag. 108.

(16) VITRUV., *De Arch.*, I, 4, 11.

(17) PLIN., *Nat. Hist.*, III, 19, 126.

(18) MELA, *Chorographia*, II, 62.

(19) STRABO, *Geograph.*, V, 214.

(20) VELL. PATERC., *Hist. rom.*, II, 76, 2.

(21) MAR., *Epigr.*, IV, 25, 1.

(22) C.I.L., V, 2149.

Ti(beri) f(ilius) Nero co(n)s(ul) porticus, templa, hortos municipio dedit.

Nulla di strano dunque che l'iscrizione sia stata portata a Venezia da Altino, il che sarebbe veramente interessante in quanto avremmo così un documento altinate della *via Annia*.

Comunque l'iscrizione in parola è molto tarda rispetto a quella che ricorda la *via Postumia* ed il Brusin, che non si pronuncia sulla provenienza dell'epigrafe, la colloca nella prima metà del I° secolo d. Cr. ⁽²³⁾.

Da quanto abbiamo visto, se da Oderzo la *via Postumia* si fosse portata a Concordia, avrebbe dovuto unirsi alla *Annia* che andava ad Aquileia ed avrebbe in tal modo cambiato nome, mentre ciò non è possibile in quanto l'iscrizione, all'inizio ricordata, parla in modo preciso della presenza della *via Postumia* ad Aquileia, o viceversa l'*Annia* doveva cambiare nome a Concordia, il che è contraddetto dalle epigrafi ricordate.

Tutte queste considerazioni hanno portato perciò il Fraccaro a scartare l'eventualità di un percorso Oderzo-Concordia-Aquileia per la *via Postumia* ed a preferire uno più a nord e molto più lungo ⁽²⁴⁾. Cosa dice la Tavola Peutingeriana al riguardo?

(23) G. BRUSIN, *La via Annia da Altino ad Aquileia*, pag. 29. S. PANCIERA (*Una nuova iscrizione ed il teatro di Iulia Concordia*, in « Atti III Congr. Internaz. Epigrafia greca e latina », Roma 1956, pagg. 313-320) attribuisce l'iscrizione a Concordia, ma B. SCARPA BONAZZA (*Concordia romana*, in « Iulia Concordia dall'età romana all'età moderna », Treviso 1962, pag. 100 n. 266) accetta con riserva questa attribuzione in quanto « a Concordia, colonia romana, non è attestato alcun altro quattuorviro, magistrato proprio dei municipi, come ad esempio Altino ». T. P. WISEMAN (*op. cit.*, pag. 22, n. 8), pur non pronunciandosi sulla provenienza dell'iscrizione, nota che i *T. Terentii* erano comuni a Padova.

(24) K. Miller invece, mentre in un primo tempo fa finire la *Postumia* a Concordia (*Itineraria Romana*, Stoccarda 1916, pag. 254), poi la fa giungere ad Aquileia (*Die Peut. Tafel*, pag. 8), senza però spiegare il motivo per cui l'ultimo tratto di questa strada sia stata chiamata *via Annia* e non *Postumia*. Questo studioso considera il percorso dato dalla Tavola Peutingeriana come il ramo orientale della *via Postumia* che, proveniente da Genova, per Tortona, Piacenza, Cremona, Bedriaco, a Verona si divideva in due rami, procedendo con l'uno verso il passo del Brennero ai paesi della *Raetia*, con l'altro per Vicenza, Oderzo e Concordia fino ad Aquileia. Altri studiosi invece fanno proseguire la *Postumia* da Oderzo per il ponte di Ronchi sull'Isonzo, senza toc-

Questo itinerario in maniera precisa dà la descrizione grafica di due strade che dalle località dell'Italia settentrionale pervenivano ad Aquileia ⁽²⁵⁾.

La prima da Verona per Vicenza, Oderzo, Concordia:

Verona XXXIII
 Vicētia XXXIII
 Opitergio XL
 Concordia XXX
 Aquileia

La seconda da Altino per Concordia, dove si unisce alla prima:

Altino XXX
 Concordia XXX
 Aquileia

Queste due strade hanno appunto in comune il tratto Concordia-Aquileia di XXX miglia, che corrispondono agli attuali km. 44 intercorrenti fra queste due località.

care Aquileia, non considerando la presenza dell'iscrizione aquileiese o giustificandola con una lunga via di raccordo che avrebbe dovuto legare Aquileia alla distante *Postumia*. Fra questi C. GREGORUTTI (*op. cit.*, pag. 168 sgg.) che, mentre in un primo tempo porta la *Postumia* da Vicenza per Oderzo, Motta di Livenza a Codroipo ed al ponte romano di Ronchi, senza toccare Aquileia, poi traccia questa strada, sempre partendo da Vicenza, per Castelfranco Veneto, Conegliano, Sacile, Pordenone, Casarsa, da dove, piegando a sud est, essa si dirigeva verso il ponte di Ronchi. Anch'egli è stato portato a preferire questo percorso da quel *Campo mollo iuxta Postojmam* ricordato nel documento del 19 settembre 1214. Dello stesso parere del Gregorutti è P. PASCHINI (*op. cit.*, pag. 187) che però non porta alcun dato di appoggio al suo dire. L. QUARINA (*op. cit.*, pag. 4) invece si discosta da questi due studiosi facendo passare la strada più a sud per Oderzo, Motta di Livenza, Sesto al Reghena, Savorgnano, Codroipo, ponte di Ronchi. Ultimamente T. P. WISEMAN (*op. cit.*, pag. 25), riprendendo l'opinione del Miller, porta la *Postumia* da Oderzo per Concordia ad Aquileia. A Concordia la via veniva ad unirsi alla *via Annia* che, secondo la sua tesi, era precedente alla *Postumia*. Di conseguenza la *Postumia*, sempre secondo T. P. Wiseman, finiva a Concordia, mutando poi il suo nome in quello di *Annia*. Avrò modo più oltre di riprendere e di discutere questa tesi (cfr. pag. 288).

(25) K. MILLER, *It. Rom.*, pagg. 190, 191.

Il tratto Oderzo-Concordia porta XL miglia anziché, come ci si aspetterebbe, XX miglia, cioè km. 60 invece di km. 30, quanto in realtà misura il percorso dalla prima località alla seconda. Questa differenza di venti miglia verrà chiarita in seguito.

Il tratto Altino-Concordia porta XXX miglia, cioè km. 44 che è la distanza reale.

La Tavola dunque ci offre con grande precisione ed esattezza (tranne il caso notato) la descrizione grafica di una via che attraversava il Veneto da Verona per Vicenza, Oderzo, Concordia, pervenendo infine ad Aquileia. Sappiamo però che anche la *via Annia* raggiungeva Aquileia e, oltre alle iscrizioni sopraindicate è, come abbiamo visto, la stessa Tavola Peutingeriana a confermarne il tracciato. Appunto la presenza di questa seconda via, come già ho ricordato, ha fatto volgere gli studiosi, ultimo il Fraccaro, a ricercare un diverso percorso per la *via Postumia*, molto più a settentrione, spiegando il percorso Oderzo-Concordia, dato dalla Tavola, come una via di raccordo fra la *Postumia* e l'*Annia*, e in realtà ritenendo omesso nella Tavola il tracciato dell'ultimo tratto della più importante *Postumia*.

Come si è detto, la *via Postumia* venne costruita nel 148 a. Cr., prima cioè della *via Annia*. Il Degrassi ⁽²⁶⁾ infatti ha chiaramente dimostrato che la *via Annia*, continuazione della *Popillia*, venne costruita da Tito Annio Rufo fra il 131 e il 128 a. Cr., cioè circa venti anni dopo la costruzione della *via Postumia*.

T. P. Wiseman invece, in un suo lavoro uscito proprio in questi giorni ⁽²⁷⁾, contro la tesi del Degrassi, pensa al console Tito Annio Lusco del 153 a. Cr. come al costruttore della *via Annia*. A questa poi, sempre secondo la sua tesi, si unì, intorno al 148 a. Cr., nei pressi

(26) A. DEGRASSI, *La via Annia e la data della sua costruzione*, pag. 1036. Dopo aver ricordato il miliario della *via Popillia*, ritrovato poco ad ovest di Adria (C.I.L., V, 8007, 8008 = DESSAU, *I.L.S.*, 5807 e 777) egli aggiunge: « Poiché la Annia, per unanime consenso, si riallacciava alla Popillia (ad Adria) continuandone il percorso, pare evidente che la sua costruzione non possa essere anteriore al 132, l'anno della costruzione della Popillia Il merito di aver aperta l'Annia spetta dunque a T. Annio Rufo che fu console nel 128 ».

(27) T. P. WISEMAN, *op. cit.*, pag. 25.

di Concordia la *via Postumia* che, inseritasi nella *via Annia*, venne di conseguenza a perdere il suo nome.

Ma allora, se noi accogliamo tale tesi, come è possibile spiegare la iscrizione che parla espressamente della *via Postumia* ad Aquileia e che T. P. Wiseman dimentica completamente?

A T. P. Wiseman, che sostiene la priorità della *via Annia* rispetto alla *Postumia*, posso rispondere, oltre che con le argomentazioni del Degrassi, facendo notare che l'iscrizione aquileiese può portare a due sole soluzioni:

1) Un percorso della *Postumia* diverso da quello dell'*Annia* (tesi del Fraccaro). Nel qual caso non riesco a spiegarmi come la *Postumia*, giunta ad Oderzo e lontana meno di 30 chilometri dalla già efficiente *Annia*, anziché unirsi a quest'ultima, sia stata condotta verso settentrione, compiendo un lungo giro di 106 chilometri per raggiungere Aquileia.

2) La *Postumia* da Oderzo ad Aquileia per Concordia, dove solo più tardi verrà ad unirsi l'*Annia* (tesi che io sostengo e che cerco di dimostrare con questo lavoro). Anche questa soluzione può spiegare il ricordo aquileiese della *Postumia* in quanto questa via, precedendo l'*Annia*, arriva per prima e con il suo nome ad Aquileia.

Ogni altra soluzione, e meno che mai quella dell'*Annia* che riceve a Concordia la *Postumia*, non mi sembra possibile né dimostrabile. T. P. Wiseman sostiene la priorità della *via Annia* dicendo che Aquileia, fin dai primi tempi della sua fondazione, doveva essere unita alla pianura padana meridionale. Orbene, quando noi parliamo della *Postumia* e dell'*Annia*, ci riferiamo a due vie storiche legate al nome del loro costruttore e non a probabili precedenti percorsi tracciati dalle prime necessità ed i cui itinerari possono anche essere stati in parte ripresi dalle due grandi vie posteriori. È più che probabile la presenza di un percorso che dalla bassa pianura padana portava ad Aquileia, ma questo percorso divenne *via Annia* solamente quando il console Annio lo trasformò in una grande strada consolare, dandogli il suo nome.

Proprio nella nostra regione abbiamo un chiaro esempio di come nasce una grande via storica: la *via Claudia Augusta*, partente da Altino, prende il suo nome, come possiamo ricavare dall'iscrizione

di Cesio ⁽²⁸⁾, dall'imperatore Claudio, poiché è proprio Claudio a dare sistemazione definitiva a quel percorso che già prima il padre Druso *Alpibus bello patefactis derexerat* e che certamente seguiva in molti punti itinerari già precedentemente segnati.

Rimangono pertanto, dopo quanto ho osservato, sempre valide le argomentazioni del Degrassi intorno alla data di costruzione della *via Annia* ed io continuo questo mio studio prendendo in considerazione la strada più antica, cioè la *Postumia*.

LA SITUAZIONE TOPOGRAFICA.

Tenendo presente il periodo nel quale venne costruita, la *Postumia*, partente da Genova, doveva avere carattere essenzialmente militare in quanto legava i maggiori centri dell'Italia settentrionale ad Aquileia, fondata nel 181 a. Cr. ⁽²⁹⁾. Il Fraccaro a tale proposito precisa che « lo scopo della strada non era quello di congiungere Genova con Aquileia, cioè due città situate agli opposti limiti della Cisalpina e senza rapporti diretti fra loro; ma di costituire quella che oggi, nel linguaggio militare, si direbbe una strada di arroccamento » ⁽³⁰⁾.

Fu questa pertanto la prima via a giungere ad Aquileia passando per territori non ancora resi sicuri dalla conquista romana, come avvenne solo dopo la vittoria di Emilio Scauro sui Galli Carni nel 115 a. Cr. ⁽³¹⁾. Chi costruì la *Postumia* non poteva certo dimenti-

(28) C.I.L., V, 8002 = DESSAU, *I.L.S.*, 208. B. FORLATI TAMARO, *La via Claudia Augusta Altinate - Conclusioni storico topografiche*, in « R. Ist. Ven. », Venezia 1938, pag. 82.

(29) LIVIO, XXXIX, 22, 6; 45, 6; 54, XL, 34, 2-3; 53, 5-6. Qui lo storico romano parla delle vicende che precedettero ed accompagnarono la fondazione di Aquileia. Ricordo della fondazione di Aquileia è anche la iscrizione C.I.L., V, 873, ora nel Museo di Aquileia: *L Manlius L f Acidinus triumvir Aquileiae coloniae deducundae*. Vedere anche G. BRUSIN, *La fondazione della colonia di Aquileia*, in « Nel XXI centenario della fondazione di Aquileia », Venezia, 1919.

(30) P. FRACCARO, *op. cit.*, pag. 197. R. CESSI (*Storia di Venezia*, I, Venezia 1957, pag. 209) non accetta invece il carattere militare della *Postumia*, ma le sue argomentazioni non mi sembrano convincenti.

(31) S. STUCCHI, *Forum Iulii*, Roma 1951, pag. 20. Lo Stucchi scrive che « non è da pensare che i coloni romani abbiano posto stabilmente la loro di-

care questa situazione politica malsicura e lo stesso carattere militare della strada imponeva la necessità di fare presto. Questo bisogno di legare rapidamente Aquileia al resto d'Italia si rivelò pressante anche più tardi quando nel 52 a. Cr. i Giapidi effettuarono quelle terribili scorrerie che ebbero come conseguenza il saccheggio di Trieste e l'attacco alla stessa Aquileia ⁽³²⁾.

In tal modo quale via militare la *Postumia* doveva raggiungere le principali località attraverso la via più rapida e più breve, ed ecco i decisi e lunghissimi rettifili che la caratterizzano più di ogni altra. In altre parole, per la costruzione di questa via si doveva dare maggior peso agli argomenti militari che a quelli topografici.

Giunta ad Oderzo, località preromana ⁽³³⁾, la strada veniva a

mora al di là del confine tra la pianura e la zona collinosa, che doveva essere completamente sotto il controllo dei Galli, prima della vittoria di Emilio Scauro sui Galli Carni nel 115 a. Cr. ». A. CALDERINI, (*op. cit.*, pag. 26) ricorda « la guerra per cui trionfò il console Marco Emilio Scauro nel 115 a. Cr. *de Galleis Karneis*, come dicono i Fasti Trionfali (A. DEGRASSI, *Fasti Triumphales*, in « *Inscriptiones Italiae* », XIII, fasc. 1, 1947, pag. 561) ». Questi Galli sono detti *Ligures Tauriscos*, evidentemente i Taurisci del Norico, nell'AUCTOR, *de viris illustr.*, 72, 7. Il Calderini (pag. 27), a proposito della spedizione di M. Emilio Scauro aggiunge: « Io mi domando se invece non si fosse trattato di una sottomissione definitiva degli abitanti della montagna sopra Aquileia, che, benché fossero in territorio dichiarato nazionale da Roma, l'esercito romano non aveva ancora affrontato nelle sue sedi alpine tanto che potessero ritenersi definitivamente debellati ». Il che viene a significare che il territorio ai piedi delle prealpi carniche non poteva all'atto della costruzione della *Postumia* ritenersi sicuro. Sui Galli Carni e sulla spedizione del console M. Emilio Scauro vedere il preciso ed esauriente lavoro di F. SARTORI, *Galli transalpini transgressi in Venetiam*, in « *Aquil. Nostra* », XXXI 1960, col. 11 sgg.

(32) STRABO, IV 6, 10. APPIAN., *Illyr.*, 18, 1: Ἰάποδες δὲ οἱ περὶ Ἀλπεων, ἔθνος ἰσχυρὸν τε καὶ ἄγριον δις μὲν ἀπεώσαντο Ῥωμαίους, ἔτεσι πὺν ἄγχοῦ ἐίκουσιν, Ἀκυλείαν δ' ἐπέδραμον καὶ Τεργῆστὸν Ῥωμαίων ἀποικὸν ἐσκόλευσαν.

HIRT., *De bello gallico*, VIII, 24: *legionem autem quintam decimam, in togatam Galliam mittit ad colonias civium romanorum tuendas ne quod simile incommodum accideret decursione barbarorum, ac superiore aestate Tergestini acciderat, qui repentino latrocinio atque impetu erant oppressi.*

(33) Su Oderzo paleoveneta: R. BATTAGLIA, *Dal paleolitico alla civiltà Atestina*, in « *Storia di Venezia* », I, Venezia 1957, pagg. 132, 133, 150. B. FORLATI TAMARO, *Guida al Museo Civico di Oderzo*, Milano, s. d., pag. 9. Parlando delle origini di Oderzo la Forlati ritiene « che la città fosse abitata già

trovarsi a sole 50 miglia da Aquileia (km. 73) seguendo il percorso diretto per Concordia (che allora non esisteva). Seguendo invece il tracciato proposto dal Fraccaro, doveva compiere un giro vizioso, in contrasto con tutto il restante procedere pressoché rettilineo della strada e lungo ben km. 106 (anziché 73), attraverso un territorio, come si è testé detto, insicuro e privo di eventuali punti di appoggio. Trentatrè chilometri di più, quasi una giornata di viaggio, per aggirare, come giustifica il Fraccaro, i numerosi corsi d'acqua che caratterizzano il Friuli centrale.

Ma anche queste giustificazioni topografiche non sono sufficienti a determinare un percorso più a settentrione in quanto il problema idrografico, sollevato dal Fraccaro, non si presenta così difficile più a sud, lungo la linea Oderzo-Concordia-Aquileia, dove tutti questi corsi d'acqua e queste resorgive sono già affluiti in fiumi maggiori, dal corso ben definito. Infatti sul percorso Oderzo-Concordia incontriamo il fiume Livenza che ha già raccolto più a nord le acque del Meduna, del Fiume, del Sile e di tutti quei numerosissimi corsi che caratterizzano la zona fra Sacile, Pordenone ed Azzano X. Più oltre, ad est del Tagliamento verso Aquileia, nel maggior fiume della zona, lo Stella, sopra la località di Palazzolo sono oramai confluiti il Taglio, il Torsa e le acque della palude di Mortegliano. Così oggi; ma 2000 anni fa? Se noi seguiamo la descrizione pliniana ⁽³⁴⁾, la situazione idrografica di questa zona non doveva essere molto diversa dall'attuale per quanto riguarda i fiumi maggiori. Plinio, come leggiamo, non ricorda il Piave ed infatti questo fiume confluiva allora nel Sile, rendendo così ancor più libero il

nella età del bronzo, come dimostrerebbero alcuni resti di palafitte con oggetti di tale età. Certa in ogni modo l'esistenza di un centro paleoveneto sulla riva destra di un antico probabile ramo del Piave in mezzo ad una fertile pianura. La zona dove finora è affiorato il numero maggiore di tracce di tale civiltà è a NO dell'attuale abitato. Negli oggetti sinora ritrovati, soprattutto idoletti, fibule, pendagli, aghi crinali, si va grosso modo dal VI secolo, cioè da quello che si suol chiamare il secondo periodo atestino, sino al III-II secolo a. Cr. ».

(34) PLIN., *Nat. Hist.*, III, 126: *Sequitur X regio Italiae, Adriatico mari adposita: cuius Venetia: fluvius Silis ex montibus Tarvisinis, oppidum Altinum, flumen Lיקuentia ex montibus opiterginis et portus Romantinum, Tiliaventum maius minusque, Anaxum in quod Varianus defluit; Alsa, Natiso cum Turro, profluentes Aquileiam coloniam, XV m. pass. a mari sitam.*

cammino lungo il litorale veneto; egli ricorda invece tutti gli altri fiumi che ancor oggi incontriamo fra Altino ed Aquileia.

Non dobbiamo dimenticare poi che anche il percorso «alto» doveva attraversare i due maggiori fiumi del Friuli, il Livenza ed il Tagliamento.

Non è pensabile che i Romani si fermassero davanti ad alcuni corsi d'acqua di modesta portata quali un Reghena, uno Stella o un Corno, soprattutto in un periodo in cui la nuova colonia di Aquileia aveva da badare alla sicurezza delle vicine Alpi Giulie ed agli irrequieti territori del Carso. E poi non riesco a spiegarmi questa preoccupazione da parte dei costruttori della *via Postumia* di aggirare i fiumi friulani, quando solo venti anni dopo la *via Annia* veniva ad attraversare proprio questi terreni del basso Veneto e della bassa friulana, rifiutati dalla *Postumia*, raggiungendo con un percorso diretto Aquileia, mentre poteva benissimo aggirare anche essa gli stessi terreni paludosi in quanto, giunta a Padova o ad Altino, veniva a trovarsi a breve distanza dalla *via Postumia* alla quale poteva facilmente unirsi.

A tutto questo voglio aggiungere ancora: il Fraccaro appoggia la tesi della strada oltre la linea delle resorgive anche sugli studi che Ludovico Bertolini ci ha lasciato intorno alle resorgive nel Friuli centrale. Ma è proprio questo studioso ⁽³⁵⁾ a dirci che la *via Postumia*, volendosi mantenere sulla linea delle resorgive, non doveva giungere ad Oderzo. Infatti «pare più naturale — egli scrive — che, se la strada scendeva ad Oderzo, avesse poi a seguire per Motta ed Annone ad Aquileia, o non scendesse ad Oderzo ed allora raggiungeva il tronco Codroipo-Adelsberg (*Postumia* nella Slovenia) mantenendosi sopra le resorgive». Ora, come bene ha dimostrato il Fraccaro ⁽³⁶⁾, è certo che la *via Postumia* raggiungeva Oderzo. Oltre al lunghissimo rettilineo di sessanta chilometri fra il Brenta ed il Piave, abbiamo anche, lungo tutto questo percorso, diverse testimonianze della antica via: *Ca della Levà* all'inizio del rettilineo, *Postumia*, frazione del comune di San Pietro in Gù, e più oltre il paese di *Postioma*, in comune di Paese, e *Case Postioma*, in comune

(35) L. BERTOLINI, *Della linea e dei fiumi di resorgiva*, in «Riv. Geogr. Ital.», VII, 1900, pag. 373.

(36) P. FRACCARO, *op. cit.*, pag. 214 e sgg.

di Maserada. Appunto dal paese di Postioma la *via Postumia*, per giungere ad Oderzo, doveva attraversare un terreno idrograficamente difficile, con un percorso di circa 30 chilometri.

Il Fraccaro invero avverte l'importanza dell'osservazione del Bertolini e cerca di spiegare il motivo per cui la strada giungeva ad Oderzo, entrando così profondamente nella zona delle resorgive. Egli dice infatti ⁽³⁷⁾: « I costruttori della *via Postumia*, badando solo alla convenienza del terreno, avrebbero dovuto, all'incirca a Postioma, puntare verso NE per Conegliano e Sacile; ma con ogni probabilità essi ritennero necessario di toccare *Opitergium*, come avevano già ritenuto di toccare Vicenza. Ma per toccare Oderzo, si entra decisamente nella zona sotto le resorgive, dalla quale bisognava fare in modo di uscirne per il percorso più breve, cioè, praticamente, portandosi per la linea più breve da Oderzo ad un punto sopra la linea delle resorgive ».

Se dunque la preoccupazione dei costruttori della *Postumia* era quella, come afferma qui il Fraccaro, di aggirare le resorgive, non ci si spiega questa loro preoccupazione di toccare Oderzo, centro allora non certo importantissimo, per poi ritrovare a nord i terreni asciutti, allontanandosi in tal modo da Aquileia, dopo aver percorso ben 60 chilometri (km. 30 da Postioma ad Oderzo e km. 30 da Oderzo alla fine delle resorgive) in mezzo ad una zona decisamente paludosa. Tanto più che la lunghezza del percorso « più breve » da Oderzo fino alla fine dei terreni acquitrinosi, cioè a nord della statale Sacile-Pordenone, è pari a quella intercorrente fra Oderzo e Concordia, che avrebbe invece portato la strada ancora più vicino alla meta e lungo un terreno in confronto idrograficamente più libero. La quale meta (Aquileia) veniva raggiunta dalla via proposta dal Fraccaro mediante un percorso che, giunto a Sevegliano ⁽³⁸⁾,

(37) P. FRACCARO, *op. cit.*, pag. 222.

(38) P. FRACCARO, *op. cit.*, a pag. 225 dice: « Correndo da Codroipo diritta sopra la linea delle resorgive, la *Postumia* giungeva ad un punto, verso Sevegliano, dal quale doveva affrontare la pianura bassa e scendere diritta ad Aquileia, lungo la linea Strassoldo, Cervignano, Terzo » ed a pag. 226 aggiunge: « Non escluderei del tutto che da Sevegliano l'originaria *via Postumia* scendesse per Privano, Joannis e Aiello a Cavenzano e che la strada Perteole, Scodavacca, Terzo, la quale secondo l'indizio di sepolcreti scoperti lungo di essa, era una delle antiche vie che uscivano da Aquileia, conservasse il tracciato della via

paese a pochi chilometri da Palmanova, doveva poi di necessità rientrare per un buon tratto (km. 15) proprio nella zona acquitrinosa, in quanto Aquileia era circondata ad est, a nord e ad ovest, cioè per tre lati, da terreni paludosi ⁽³⁹⁾ che non avevano certo trattenuto i Romani dal fondarvi una così importante città.

Se dunque esigenze militari e politiche avevano posta Aquileia in quei luoghi, perché non considerare tali esigenze determinanti anche per il percorso della strada che per prima venne a collegare la città con il resto dell'Italia?

LA SITUAZIONE TOPONOMASTICA.

Il Fraccaro sostiene la tesi del percorso della *via Postumia* più a nord anche, come abbiamo detto (nota n. 6), con due documenti del 1214 nei quali ricorre espressamente il nome della via, pur non precisandone il percorso.

A tal proposito è interessante ricordare quanto il Bellis ⁽⁴⁰⁾, uno studioso opitergino che naturalmente ben conosce i suoi luoghi, dice al riguardo: « Per esperienza diretta e per le numerose ricerche condotte nel territorio opitergino, possiamo affermare che il toponimo derivante dalla Postumia ad un certo momento era divenuto fra noi un nome comune, anzi un aggettivo usato per indicare non una sola strada, ma tutte le antiche strade romane. Così, oltre ai toponimi trovati dal Fraccaro sul percorso per Cordenons (cioè i toponimi ricavati dai due documenti del 1214 - n. d. a.), noi ne abbiamo trovati altri dislocati in direzioni del tutto diverse. Ad esempio *Postoima* o *Postioma* era chiamato un tratto di strada fra Oderzo ed Ormelle, che noi abbiamo riconosciuto come terrapieno

antica ». Questa seconda ipotesi è ancor meno probabile. Infatti la via in questo caso si sarebbe portata fin quasi all'Isonzo per poi ritornare indietro verso Aquileia, allungando in tal modo il suo percorso di un'altra decina di chilometri.

(39) VITRUV., I, 4, 11: *Gallicae paludes quae circumcingunt Altinum Ravennam, Aquileiam aliaque quae in eiusmodi locis municipia sunt proxima paludibus* Questi acquitrini intorno ad Aquileia, di cui parla Vitruvio, vennero prosciugati solo in età giulio-claudia (G. BRUSIN, *Aquileia nella età giulio-claudia*, in « Atti dell'Accademia di Udine », 1936-37, pag. 19).

(40) E. BELLIS, *Strade romane nell'Opitergino*, in « Quaderni della Società amici di Opitergium », Oderzo 1962, pag. 5.

della *Opitergium-Tridentum* ⁽⁴¹⁾; una *Postjoma* è anche ricordata negli Statuti di Conegliano come percorrente quel territorio, ed ancora una *fossa Postumia* ed un ponte *Postioma* esistono nel territorio a sud-est di Meduna di Livenza ».

Questa notizia del permanere del toponimo Postumia presso il paese di Meduna di Livenza, cioè sulla direzione Oderzo-Concordia, è confermata anche da altri studiosi ⁽⁴²⁾.

Ancor oggi il termine Postumia, certamente come riesumazione dotta contemporanea ⁽⁴³⁾, permane nella zona intorno a Motta di

(41) O. CUNTZ, *Itineraria Romana*, Lipsia 1929, pag. 42. Il percorso di questa strada, dato dall'Itinerario d'Antonino è il seguente:

280,	5	Ab Opitergio Tri-	
		dento	m. p. CX sic:
	6	Ad Cerasias	m. p. XXVIII
	7	Feltria	m. p. XXVIII
	8	Ausuco	m. p. XXX
281,	1	Tridento	m. p. XXIII

Fra gli altri hanno ricercato il percorso di questa via: W. CARTELLIERI, *Die römischen Alpenstrassen*, pag. 60. W. W. HYDE, *Roman alpine routes*, Filadelfia 1953, pag. 152. B. FORLATI TAMARO, *La via Claudia Augusta Altinate - Conclusioni storico-topografiche*, pag. 90 sgg. A. DAL ZOTTO, *Cepasie: acque pasie*, in « Arch. Stor. di Belluno, Feltre e Cadore », XVIII 1948, pag. 1 sgg. G. CAPOVILLA, *Studi sul Noricum*, pag. 110 sgg. Tutti questi autori, tranne l'Hyde, ricercando questo percorso ricordano la prima stazione con il toponimo *ad Cepasias*. Il Cuntz invece, illustrando l'Itinerario d'Antonino dove questa stazione è segnata, riporta il nome di *Ad Cerasias*. Non si tratta qui di un errore di stampa (come afferma la Forlati, *op. cit.*, pag. 91 n. 1) in quanto il Cuntz stesso in nota avverte che, mentre tutti gli altri codici portano il toponimo *Ad Cerasias*, solamente il *codex Vindobonensis 181* segna *ad Cepasias*.

(42) La presenza in questi luoghi del toponimo Postumia è ricordata dallo ZAMBALDI (Manoscritto n. 523, f. 351, anno 1833, collezione Joppi della Biblioteca Civica di Udine) che dice: « La Postumia di Oderzo passava la Livenza fra Motta e Lorenzaga, dirigevasi a Corte dell'Abbà, passava il Sile su un ponte che tuttora dicesi ponte della Postumia ». Anche L. ROCCO (*Motta di Livenza e i suoi dintorni*, Treviso 1897, pag. 598, n. 1), raccogliendo notizie e rinvenimenti antichi del suo paese, Motta di Livenza, assicura che « Vi è ancora un tratto di strada denominata *Postioma*, il ponte della *Postioma* e il canale *Postioma* tra Mure e Meduna, presso Azzanello. Il canale *Postioma*, prima di entrare nel territorio di Meduna, è denominato Sile ».

(43) Ciò non deve parer strano in quanto abbiamo altri esempi simili nella nostra regione: la strada che da Aquileia conduce a Terzo ed a Cervignano e

Livenza ⁽⁴⁴⁾. Infatti presso la località « le Mure », a nord della strada Motta-Annone Veneto si trova il ponte Postumia, e da questo fino all'incrocio con la statale moderna (S. S. Postumia) il canale Postumia.

Come si vede, il toponimo Postumia o Postioma permane in tutta la zona intorno ad Oderzo ed è attribuito a diversi percorsi. Non è difficile spiegare la presenza e la frequenza di questo toponimo, legato ad alcune strade partenti da questa città, in quanto la *via Postumia*, per essere di gran lunga la più importante del territorio opitergino e perciò la più nota, dovette venir ben presto considerata dagli abitanti dei luoghi come la strada romana per antonomasia, cosicchè con il passar del tempo Postumia e via antica vennero a significare la stessa cosa.

Ho voluto qui riportare l'osservazione del Bellis per chiarire come questo toponimo non possa essere preso quale documento determinante per assicurare che ivi soltanto doveva passare quella ben determinata strada, che nel nostro caso è la *Postumia* costruita nel 148 a. Cr., e nel contempo non contrasti, ma confermi la presenza di una via romana da Oderzo a Concordia.

L'UNITÀ DELLA VIA VERONA-AQUILEIA.

La Tavola Peutingeriana, che segna le principali strade romane dell'impero, non poteva dimenticare una via dell'importanza della Postumia, tanto più che la ricorda nel tracciato Verona-Vicenza-Oderzo.

Ora, se noi osserviamo attentamente questo tracciato, come ci viene descritto dalla Tavola, vediamo che la linea Vicenza-Oderzo-Concordia-Aquileia è continua, è stesa con un unico tratto, punta decisamente su Aquileia ed indica un preciso cammino che, giunto ad Oderzo, piega verso Concordia.

che ricalca il tracciato di una antica strada romana, si chiama oggi via Iulia Augusta (vedere nota n. 74) e con tale denominazione è ricordata nelle carte topografiche moderne.

(44) Carta al 25.000 di Motta di Livenza (*Istituto Geografico Militare*, f. 39 della Carta d'Italia, III N.E.).

È da notare che la Tavola Peutingeriana segna, come già abbiamo ricordato, fra Vicenza ed Oderzo XXXIII miglia, pari a km. 50 circa, e da Oderzo a Concordia XL miglia, che corrispondono a circa km. 60. Queste distanze, che la Tavola dà, non corrispondono però alle distanze reali fra questi centri poiché fra Vicenza ed Oderzo intercorrono km. 80 (LIII miglia), mentre fra Oderzo e Concordia ci sono solamente km. 30 cioè XX miglia. Abbiamo perciò fra Vicenza ed Oderzo una differenza in meno di XX miglia (XXXIII anziché LIII), mentre per il tratto Oderzo-Concordia si trovano XX miglia in più (XL anziché XX).

Di questa differenza si era già accorto il Miller ⁽⁴⁵⁾ che, ricostruendo così il percorso dato dalla Tavola:

Vicenza-Postioma	miglia XXXIII
Postioma-Oderzo	miglia XX
Oderzo-Concordia	miglia XX

ritiene omessa una *statio* nel tratto *Vicētia-Opitergium*, per cui le XXXIII miglia tra Vicenza ed Oderzo sarebbero invece tra Vicenza e questa *statio*, cioè l'attuale paese di Postioma.

Ma è la stessa Tavola a rendere poco probabile la ricostruzione del Miller: Infatti la Tavola dice senza tema di equivoci: *Vicētia XXXIII Opitergio XL Concordia*, cioè pone la misura di XL miglia fra Oderzo e Concordia, mentre la località di Postioma (la *statio* omessa, secondo il Miller) si trova fra Vicenza ed Oderzo, nel tratto segnato con XXXIII miglia.

Si deve anche escludere la lettura *Vicētia-Medoaco XXXIII; Medoaco-Opitergio-Concordia XL*, in quanto la distanza fra Vicenza e il fiume Brenta è di molto inferiore a XXXIII miglia e quella fra il Brenta e Concordia è superiore alle XL miglia segnate dalla Tavola Peutingeriana.

Io ritengo invece che il compilatore della Tavola abbia portato per errore XX miglia del percorso Vicenza-Oderzo su quello Oderzo-Concordia, riuscendo però ugualmente esatto nel computo della

(45) K. MILLER, *It. rom.*, pag. 258.

distanza complessiva fra Vicenza e Concordia, che appunto, sommando i dati forniti dalla Tavola, viene ad essere di miglia LXXIII (LIII-XX) pari al cammino effettivo di km. 110 circa, quanti appunto intercorrono fra queste due località.

A mio parere questa trasposizione di XX miglia nel tratto Vicenza-Concordia (XX miglia in meno fra Vicenza ed Oderzo e XX miglia in più fra Oderzo e Concordia) sta proprio a dimostrare che la Tavola descrive una sola e ben precisa strada in quanto, trattandosi di un unico percorso, era importante per il compilatore che di questo risultasse esatto il numero complessivo delle miglia.

Osservando ancora il disegno offertoci dalla Tavola, si può chiaramente vedere che la via, che da Altino giunge a Concordia (via *Annia*) si collega alla Vicenza-Oderzo-Concordia-Aquileia e non viceversa. Voglio qui ricordare un esempio simile a questo: la strada da *Esernie* (Isernia) a *Beneventum* ⁽⁴⁶⁾ è continua e riceve le altre strade dalla Campania e dal Sannio, così come la Verona-Aquileia riceve la strada da Altino. E questo non solo per una mia interpretazione del disegno offerto dalla Tavola, ma anche perché, come si sa, la *Postumia* era giunta ad Aquileia prima della *Annia*, cioè era la più antica e la più importante delle due.

Se dunque, come ha bene dimostrato il Fraccaro, la *via Postumia* giungeva ad Oderzo da Verona e Vicenza, il tratto Oderzo-Concordia-Aquileia, appartenendo allo stesso percorso ed essendone il naturale e logico prolungamento, fa parte della grande via. In tal modo la *via Postumia* risulta essere quella che la Tavola Peutingeriana segna per Verona-Vicenza-Oderzo-Concordia-Aquileia. Di conseguenza il percorso Oderzo-Concordia, dato dal Fraccaro come strada di collegamento fra la *Postumia* e la *via Annia*, cessa di essere tale in quanto non è che un tratto della via romana, che da Verona portava ad Aquileia.

Ancora una testimonianza antica che, a mio parere, viene a confermare che il percorso Verona, Vicenza, Oderzo, Concordia faceva parte di un'unica via, cioè, come abbiamo sopra dimostrato, della antica *Postumia*. Nella zona di Spiné, presso la località di Magera nei campi Carrer, a circa un chilometro e mezzo ad est di

(46) K. MILLER, *Die Peut. Taf.*, Segmentum VI, sez. 3-4.

Oderzo verso Motta di Livenza e Portogruaro, fu trovato *in situ* il seguente miliario ⁽⁴⁷⁾:

D N IMP CAES
M AVR VAL
MAXENTIO
P F INVI
CTO AVG
I

Dalla lettura si ha: *d(omino) n(ostro) imp(eratori) caes(ari) / M(arco) Aur(elio) Val(erio) / Maxentio / p(io) f(elici) invi(cto) aug(usto) / i.*

La colonna, di dimensioni veramente imponenti, è dedicata all'imperatore Massenzio e deve essere stata collocata fra il 28 ottobre 306 d. Cr., quando questo imperatore divenne Augusto, ed il 27 ottobre 312, data della sua morte. La numerazione segna il primo miglio da Oderzo sulla via che conduce a Concordia. Ancor oggi il luogo in cui fu trovato questo cippo viene indicato con il nome di « Cal della Piera ». Il Bellis ⁽⁴⁸⁾ avverte che qui vennero ritrovati molti basoli stradali.

Questo miliario, a parer mio, riveste particolare importanza, sia perché chiarisce con sicurezza l'esistenza di un importante percorso romano da Oderzo verso Concordia, sia per il nome dell'imperatore a cui è dedicato. Il nome di Massenzio infatti appare in altre due pietre miliari lungo il percorso Verona-Vicenza. A tal proposito il Fraccaro ⁽⁴⁹⁾, ricercando il tracciato della antica *via Postumia* fra Verona e Vicenza, dice: « Due miliari portano l'iscrizione dell'ottavo miglio; il più antico ⁽⁵⁰⁾ porta il nome di Massenzio e fu trovato a Colognola », e più oltre « la colonna con l'undicesimo miglio ⁽⁵¹⁾ è con due iscrizioni successive, di Massenzio l'una, l'altra di Crispo, Licinio il giovane e Costantino II ».

(47) C.I.L., V, 8000.

(48) E. BELLIS, *op. cit.*, pag. 6.

(49) P. FRACCARO, *op. cit.*, pag. 202.

(50) C.I.L., V, 8017.

(51) C.I.L., V, 8015 = DESSAU, *I.L.S.*, 669.

Come si vede, ben tre iscrizioni rinvenute lungo il percorso Verona-Concordia ricordano l'imperatore Massenzio ⁽⁵²⁾. E questo imperatore aveva tutte le ragioni per curare e rendere efficiente questo determinato tratto di strada. Leggiamo cosa dice il Pareti ⁽⁵³⁾ a tal proposito: « Nella primavera del 312 Costantino doveva, prima di spingersi nell'Italia centrale, battere gli altri gruppi armati, che Massenzio aveva disposto, nella alta Italia, a Verona e ad Aquileia per impedire l'intervento di Licinio ». Ed a pag. 226 sempre lo stesso Pareti: « ucciso davanti a Verona Pompeiano Ruricio, prefetto del pretorio di Massenzio, occupata Verona e poi Aquileia ⁽⁵⁴⁾, le truppe di Costantino scesero per l'Italia centrale su Roma ».

Da quanto si è detto, ritengo che questo miliario, trovato ad est di Oderzo, insieme agli altri due di Massenzio rinvenuti sulla Verona-Vicenza, sia sufficiente a dimostrare che questo imperatore curò il restauro di una ben determinata strada che andava da Verona a Concordia, che la Tavola Peutingeriana disegna e che noi abbiamo indicato come la *via Postumia* del 148 a. Cr..

Riassumendo ora quanto si è detto, testimoniano il percorso per Oderzo, Concordia, Aquileia come facente parte della *via Postumia*:

1. - L'iscrizione aquileiese che ne precisa il nome e la sua attribuzione al II secolo a. Cr.

2. - La data della costruzione della via, precedente ad ogni altra strada romana che attraversava il Veneto orientale.

(52) Il nome di questo imperatore non appare invece in alcun manufatto della *via Annia*. Infatti G. BRUSIN, *La via Annia da Altino ad Aquileia*, a pag. 32, ricordando i restauri della strada dice: « Riassumendo, ecco gli imperatori che risultano fin qui aver curata la manutenzione della Annia: Massimino Trace (235-238); Diocleziano (284-305) o Massimiano (286-305); Crispo (317-326); Gioviano (363-364); Valentiniano e Valente (364-375); Valentiniano, Teodosio ed Arcadio (383-392) ».

(53) L. PARETI, *Storia di Roma*, VI, Torino 1961, pag. 225.

(54) BAEHRENS², *Panegy. lat.*, 198, 13: *cum enim dato obsessis tempore poenitendi Aquileiam quoque de legatis eorum ac supplicibus recepisses cunctique se tibi dedissent, quos obsidendo servaveras, ignovisti omnibus et vitam, quam desperaverant, reddidisti.*

3. - Il carattere precipuamente militare della stessa che le imponeva di raggiungere la meta (Aquileia) per il percorso più breve.

4. - La particolare situazione storico-politica della regione che la strada doveva attraversare.

5. - La trasposizione di XX miglia dal tratto Vicenza-Oderzo a quello Oderzo-Concordia, errore che si può giustificare solo se consideriamo che la Tavola Peutingeriana descrive un unico e ben determinato percorso.

6. - L'essere di conseguenza il tratto Oderzo-Concordia, segnato dalla Tavola, la naturale e logica continuazione del percorso Verona-Vicenza-Oderzo che, come ha dimostrato il Fraccaro, fa parte della antica *via Postumia*.

7. - Il disegno offerto dalla stessa Tavola che mostra un tracciato continuo da Vicenza per Oderzo e Concordia ad Aquileia, al quale, all'altezza di Concordia, viene ad unirsi la via proveniente da Altino, cioè la *via Annia*.

8. - Il miliario dedicato all'imperatore Massenzio, ritrovato ad est di Oderzo in direzione di Concordia, e le riparazioni fatte eseguire da questo imperatore lungo il percorso Verona-Concordia.

LA VIA ANNIA E LA SECONDA POSTUMIA.

Rimane ora da chiarire il motivo per il quale il tratto Concordia-Aquileia nelle fonti epigrafiche rinvenute nella zona non è ricordato come *via Postumia*, ma come *via Annia*; cioè come continuazione della strada che da Altino giungeva ad Aquileia anziché come continuazione della maggiore e più antica, che veniva da Verona ed oltre ⁽⁵⁵⁾.

Abbiamo già ricordato come il Degrassi ⁽⁵⁶⁾ abbia dimostrato

(55) Oltre che dalla Tavola (K. MILLER, *It. Rom.*, pag. 191), il tratto Altino-Aquileia è ricordato, come vedremo tra poco, anche dall'Itinerario d'Antonino (O. CUNTZ, *It. Rom.*, pag. 18).

(56) A. DEGRASSI, *Un nuovo miliario calabro sulla via Popillia e la via Annia nel Veneto*, pag. 1035 sgg.

che la *via Annia*, come continuazione della *via Popillia*, partiva da Adria alla volta di Altino. Anche il Brusin ⁽⁵⁷⁾, riprendendo la opinione di diversi studiosi, fra i quali il De Bon ⁽⁵⁸⁾, indica Adria come punto di partenza della via e dice che questa passava per Padova. Aggiunge a tal proposito che « a settentrione di Adria, la località di Agna nel Padovano, dove è visibile un largo e bel rettilineo, caratteristico delle strade antiche, ha ricevuto senza ombra di dubbio, il nome della *Annia* » ⁽⁵⁹⁾.

Sorprende però che questo tracciato per Adria e Padova non appaia né sulla Tavola Peutingeriana né nell'Itinerario d'Antonino. Infatti in luogo di questo percorso troviamo, come prosecuzione naturale verso il sud, una strada che non tocca né Adria né Padova.

(57) G. BRUSIN, *Sul percorso della via Annia tra il Piave e la Livenza e presso Torviscosa*, pag. 116.

(58) A. DE BON, *Il Polesine nell'antico Impero*, Rovigo 1939, pagg. 4, 51, 52, 73 sg. Il De Bon ha studiato e rintracciato sul terreno l'intero percorso della *via Annia* da Adria sino a Padova.

(59) « Agna (nel Padovano) da *Annius* sull'antica *via Annia* », così D. OLIVIERI, *Toponomastica Veneta*, Venezia 1961, pag. 1. T. P. WISEMAN (*op. cit.*, pag. 28 sg.) sostiene invece che la *Annia* non partiva da Adria diretta a Padova, ma passava ad ovest di Adria seguendo la linea Bologna-Ferrara-Rovigo. La validità di questa sua tesi è affidata ad alcuni documenti medioevali che parlano della presenza di una via Agna in diversi luoghi del territorio di Padova, specialmente a sud di questa città verso Conselve. I documenti citati da T. P. Wiseman sono ricavati da A. GLORIA, *Codice Diplomatico Padovano dal secolo sesto a tutto l'undecimo*, Venezia 1877, n. 42 e n. 206; *Codice Diplomatico Padovano dall'anno 1101 alla pace di Costanza (25 giugno 1183)*, Venezia 1879, I, n. 425 e II, n. 1377; *L'agro Patavino dai tempi Romani alla pace di Costanza*, Venezia 1881, n. 101. Di questi documenti mi sembra interessante ricordarne uno che parla di una *via antiqua* a Tribano, sulla linea Padova-Maserà, che T. P. Wiseman ritiene essere l'antica *via Annia*. È questo (A. GLORIA, *op. cit.*, 1877, n. 42) un editto di donazione fatto nel gennaio 954 da Almerico e dice che *de parte de contra Caput silvi et de contra Tribano per via antiqua que vadit per palude maiore, da puzo que dicitur Visignale, iusta prato de Grauneto, veniente ipsa via usque in levata maiore que venit de caput silvis, que dicitur Agna. Veniente ipsa via usque in levata maiore* dice il documento e questa *levata maiore*, a mio parere, non può essere che l'antica *Annia* che passava vicino a Tribano e che da Adria andava a Padova. D'altra parte una *via Annia* che preferisce in epoca romana il percorso Ferrara-Rovigo-Padova a quello, a parer mio, più logico per Adria, mi sembra alquanto discutibile.

La Tavola così descrive questa via ⁽⁶⁰⁾:

Ravenna	VI
Butrio	VI
augusta	XII
Sacis ad padum	III
Neronia	(la distanza non è segnata)
Corniculani	VI
VII Maria	VI
fossis	XVIII
Edrone	VI
Mino Meduaco	VI
Maio Meduaco	III
ad portu(m)	XVI
Altino	

E l'Itinerario d'Antonio ⁽⁶¹⁾:

126,	5	ab Arimino recto	
		itinere Ravenna	m. p. XXXIII
	6	inde navigatur	
		Septem Maria	
		Altinum us-	
	7	que,	
	8	inde Concordia	m. p. XXXI
	9	Aquileia	m. p. XXXI

Quest'ultimo itinerario da Ravenna ad Altino la ricorda come via d'acqua, ma io penso che la strada, giusto il percorso dato dalla Tavola, corresse come via costiera lungo il litorale adriatico, attraversando i *Septem Maria* ⁽⁶²⁾, cioè i rami del Po, mediante frequenti

(60) K. MILLER, *Die Peut. Taf., Segmentum IV*, sez. 5.

(61) O. CUNTZ, *It. Rom.*, pag. 18.

(62) Sulla posizione dei *Septem Maria* è interessante quanto dice R. CESSI, *Evoluzione storica del problema lagunare*, in «Atti Ist. Ven.», Venezia 14-15 giugno 1960 (Convegno per la conservazione e difesa della laguna e della città di Venezia), pag. 25, nota n. 2: «Il settore lagunare meridionale, quale appare in Plinio in stadio di avanzato interrimento, di cui erano effetto la scomparsa

traghetti, come ancor oggi avviene; da qui la frase *inde navigatur Septem Maria*. Infatti se la navigazione da Ravenna ad Altino fosse avvenuta per mare e non attraverso il delta padano, l'Itinerario avrebbe dovuto usare semplicemente l'espressione *inde mare navigatur* o qualcosa di simile. La frequenza delle stazioni segnate dalla Tavola e la stessa brevità dei diversi percorsi (poche miglia fra l'una e l'altra stazione) stanno appunto a dimostrare la presenza di continui traghetti che dovevano interrompere il percorso stradale e che corrispondevano ai numerosi corsi d'acqua, caratterizzanti il basso Polesine.

Ritornando ai tracciati dati da questi libri di viaggi, ambedue parlano di una via che lungo il litorale dell'alto Adriatico e le valli del Po raggiungeva direttamente Altino, senza toccare né Adria né Padova. L'Alfieri ⁽⁶³⁾, a questo proposito, pensa che « nella zona padovana sia avvenuto un fenomeno di diffusione del nome *Annia*, lungo un *diverticulum* dalla primitiva strada consolare », cioè lungo una strada litoranea da Adria ad Altino. La validità di questa ipotesi solleva però qualche interrogativo in quanto la strada ricordata dai due itinerari non tocca Adria, mentre la *via Annia* parte proprio da questa città.

Sempre rimanendo nel campo delle ipotesi, io penso che in un primo tempo venne stesa la *via Popillia* fino ad Adria, da dove parti poi la *via Annia* diretta a Padova e ad Aquileia, aggirando le zone paludose del basso Veneto. In tal modo si può spiegare il toponimo Agna, che tra Adria e Padova rimane a ricordo della antica via, e la località di Agnariano fra Padova e Mestre ⁽⁶⁴⁾.

di Spina e la decadenza di Adria, era dominato dai *Septem Maria*, percorsi da *fosse* e da canali che mettevano capo a *ostia* litoranei: oltre i rami più meridionali del Po (lo *spinaticum*, il *sagis*, il Volano) si registrano la *fossa Flavia* che apriva il cammino ad Adria, la fossa Carbonaia, le fosse Filistine (ultimo tronco forse del Tartaro), le acque dell'Adige e del Togisano (Bacchiglione?), di cui *pars eorum et proximum facit Brundulam* (si noti il valore del termine *pars*, come indice di un deflusso per lo meno irregolare), e infine *Medoaci duo ac fossa Clodia*, che convergevano sul porto *Edronem* (Chioggia?).

(63) N. ALFIERI, *Le vie di comunicazione dell'Italia Settentrionale*, in « Arte e civiltà romana nell'Italia Settentrionale dalla repubblica alla tetrarchia », I, Bologna 1964, pag. 64.

(64) A. GLORIA, *L'agro Patavino dai tempi romani alla pace di Costanza*, Venezia 1881, n. 100.

In un secondo tempo, pur permanendo efficiente la strada per Adria e Padova, rese più sicure le terre del delta padano, fu costruita la strada litoranea, ricordata dai due itinerari. Questa, partente da Ravenna, doveva seguire nel suo primo tratto il percorso della *via Popillia*, dalla quale si staccava prima di Adria, forse presso la località di Ariano Polesine (*Radriani* ⁽⁶⁵⁾ nella Tavola Peutingeriana). Da qui la nuova via si dirigeva direttamente verso Altino lungo il litorale adriatico, lasciando da parte Adria (giusto il percorso dei due itinerari che non ricordano questa città). Questa strada finì con il tempo per divenire il naturale prolungamento della *via Popillia*, della quale con ogni probabilità venne a prendere anche il nome. Può spiegarsi così la presenza, ai margini della laguna veneta (e precisamente a nord-est di Adria), di un toponimo medioevale « Pupilia », ricordato in un editto emesso nell'aprile del 912 dal Doge di Venezia ⁽⁶⁶⁾, e del tracciato di una antica via rilevato dalla aerofotografia ⁽⁶⁷⁾. La nuova via, stesa lungo il litorale per abbreviare il percorso da Ravenna ad Altino, andava infine ad inserirsi nella *via Annia* che da Adria e Padova conduceva ad Aquileia. La stessa cosa si ripete oggi con la nuova via Romea che, riproponendo l'itinerario della antica strada romana, porta rapidamente da Ravenna a Mestre lungo il litorale padano senza toccare i grandi centri dell'entroterra veneto.

Per chiarire poi il silenzio degli Itinerari sul tratto Adria-Padova mi sembra opportuno accennare anche ad un altro percorso che toccava Padova ed Altino. A Padova infatti giungeva una strada che da Bologna conduceva ad Aquileia e che correva ad Ovest della *via Annia*. Ne dà notizia l'Itinerario d'Antonino ⁽⁶⁸⁾:

281, 2 Item ab Aquileia
 Bononiam m. p. ?

(65) K. MILLER, *Die Peut. Taf., Segmentum IV*, sez. 5. A. DE BON, *Il Polesine nell'antico Impero*, pagg. 51, 52.

(66) A. GLORIA, *Codice Diplomatico Padovano dal secolo sesto a tutto l'undecimo*, Venezia 1877, n. 28, pag. 42: *usque ad Caput argere et ad usque ad Pupilia*.

(67) N. ALFIERI, *op. cit.*, pag. 62.

(68) O. CUNTZ, *It. rom.*, pag. 42. Questa via, almeno nel suo primo tratto fino a Padova, può forse ricordare quel cammino che, secondo la nota ma

	3	Concordia	m. p. XXXI
	4	Altino	m. p. XXXI
	5	Patavis	m. p. XXXII
	6	Ateste	m. p. XXV
	7	Anneiano	m. p. XX
	8	Vico Variano	m. p. XVIII
	9	Vico Sernino	m. p. XX
282,	1	Mutina	m. p. XIII
	2	Bononia	m. p. XVIII

In tal modo il tratto Adria-Padova, che veniva a trovarsi fra questa strada che da Bologna portava ad Aquileia e quella litoranea da Ravenna ad Altino, che abbiamo poco fa ricordato, finì, con il trascorrere del tempo, a ridursi a via di minore importanza, pur mantenendo il suo nome storico; e questo potrebbe giustificare il silenzio dell'Itinerario d'Antonino (documento molto tardo rispetto alla nascita della *via Annia*), che ricorda invece gli altri due percorsi e, di riflesso, la nostra via per il tratto Padova-Altino-Concordia-Aquileia.

Comunque le ragioni di questo mutamento di situazione della viabilità nel Polesine sono da indagare e saranno senza dubbio fertili di significato storico; a noi per ora interessa sapere che la *via Annia*, giunta ad Altino, proseguiva alla volta di Aquileia per unirsi, come abbiamo già accennato e giusto il disegno offertoci dalla Tavola, alla *via Postumia* presso Concordia. È difficile infatti spiegare la fondazione della colonia di *Iulia Concordia* in un luogo acquitrinoso, privo di alcuna importanza strategica, alquanto lontana dal mare ed unita al resto d'Italia mediante la sola *via Annia*, se non si pensa che qui doveva trovarsi un nodo stradale d'intenso traffico, formatosi dall'incontro di due vie di importanza capitale per la parte orientale delle Venezie. Solo così Concordia acquista grande necessità

discutibile notizia di Strabone (V, 1, 11), il console M. Emilio Lepido tracciò da Bologna ad Aquileia. Di questo parere non è però R. CESSI (*Storia di Venezia*, pagg. 207-208) che, discutendo la testimonianza di Strabone, ritiene « prematuro anticipare di tanto tempo un itinerario Bologna, Adria, Padova, Aquileia, se ancora al tempo di Decimo Bruto, dopo il crollo di Modena, se ne ignorava l'esistenza e la via normale era la litoranea da Ravenna ad Altino ».

strategica e commerciale e si spiega facilmente la sua rapida fortuna ed il fiorire della sua particolare industria militare ⁽⁶⁹⁾.

La strada che da Altino portava ad Aquileia, come sappiamo, venne chiamata *via Annia* dal nome del suo costruttore T. Annio Rufo. Questo nome naturalmente essa lo ebbe dalla fine della *via Popillia*, cioè da Adria, fino al punto d'unione con la *via Postumia*, presso la località ove sorgerà Concordia. Inserirsi nella *Postumia*, la *Annia* continuava per Aquileia, perdendo il suo nome.

Forse proprio per il maggior traffico derivante dall'incontro di queste due strade, il senato aquileiese decretò di portare la strada di raccordo fra la *via Postumia* e il *forum Pequarium* a quaranta piedi, come si legge nella già citata epigrafe ⁽⁷⁰⁾. L'iscrizione si riferisce naturalmente sempre alla *via Postumia* poiché l'*Annia*, come abbiamo detto, cessava, all'epoca di quella epigrafe, di essere tale a Concordia.

(69) Non conosciamo l'anno in cui fu dedotta la colonia di *Iulia Concordia*. P. L. ZOVATTO (*Portogruaro e dintorni*, Portogruaro 1962, pag. 34) ritiene che la fondazione della città si aggiri fra il 42 e il 40 a. Cr. in quanto: « L'appellativo di *Iulia*, ch'ebbe anche Benevento nel 42 a. Cr. (*Colonia Iulia Concordia Augusta Felix Beneventum*, C.I.L., IX, 2165), in memoria di Giulio Cesare, è comune alle città fondate da Ottaviano e dai Triumviri prima del 27 a. Cr. ». A pag. 37 questo studioso si sofferma a parlare dei resti della fabbrica di *sagittae*, dalla quale alla cittadina « provenne nel secolo scorso l'appellativo di Sagittaria ». A tal proposito una lapide ricorda il *Praepositus fabricae sagittariae* (C.I.L., V, 8722, 8742). Su Concordia romana vedere gli studi di D. BERTOLINI, *Iulia Concordia Colonia*, in « Archivio Veneto », VI, 1873. G. BRUSIN - P. L. ZOVATTO, *Monumenti romani e cristiani di Iulia Concordia*, Pordenone 1960. B. SCARPA BONAZZA, *Concordia romana*, pag. 21 sgg. nel lavoro di B. SCARPA BONAZZA - B. FORLATI TAMARO - L. COLETTI - R. CESSI - G. ZILLE, *Iulia Concordia dall'età romana all'età moderna*, Treviso 1962.

(70) A proposito di questa via di raccordo fra la *Postumia* e il *forum pequarium*, lo Sticotti (*op. cit.*, pag. 8) ritiene che questa strada, ricordata dall'iscrizione aquileiese, legasse la città alla *via Postumia*, la quale non toccava Aquileia ma passava diversi chilometri a nord di questa, andando direttamente all'Isonzo. Il Fraccaro (*op. cit.*, pag. 226) osserva invece che: « Se la strada dell'iscrizione avesse congiunto la città con la *via Postumia*, sarebbe stata lunga parecchie miglia e l'iscrizione non avrebbe ricordato solo la larghezza e poi avrebbe detto *de via Postumia in urbem* o qualcosa di simile. Il *forum pequarium* era forse poco fuori le mura e fu congiunto alla via che formava l'asse del territorio intorno alla città e della città stessa ». Per questo motivo il Fraccaro porta la *via Postumia* a nord fino a Sevegliano e la fa poi scendere ad Aquileia.

Dopo la costruzione di queste due grandi strade, reso più sicuro il territorio circostante, nuove vie cominciarono ad irradiarsi da Aquileia verso le Alpi Giulie ed il Carso, verso il Norico, la Pannonia e l'Istria, mentre sorgono nella nostra regione nuovi centri intorno ad Aquileia: *Iulium Carnicum* ⁽⁷¹⁾, l'odierno paese di Zuglio nella valle del torrente But, in Carnia, sotto il passo di Monte Croce Carnico; *Forum Iulii* ⁽⁷²⁾, Cividale del Friuli all'imbocco della valle del

(71) *Iulium Carnicum* è ricordato da PLINIO, *Nat. Hist.*, III, 19, 130 ed è detto da TOLOMEO, *Geogr.*, 2, 13: «Ἰούλιον Καρνικόν..... μεταξύ Ἰταλίας καὶ Νωρικοῦ». Il MOMMSEN (C.I.L., V, pag. 172) mentre in un primo tempo ritiene che *Iulium Carnicum* sia stato istituito quale *vicus* da Ottaviano prima di diventare Augusto, poi pensa che il *forum* sia sorto nel 2 o 1 a. Cr. (C.I.L., V, pag. 936). Quest'ultima ipotesi è accettata dal CARTELLIERI (*op. cit.*, pag. 21). Divenne municipio nel 27 a. Cr. (H. PHILIPP, *R. E.*, X, col. 105. G. BRUSIN, *Beleno, il nume tutelare di Aquileia*, in «*Aquil. Nostra*», X, 1-2, 1939, col. 2, n. 1). Secondo il MOMMSEN (C.I.L., V, 1838 = DESSAU, *I.L.S.*, 1349) fu colonia prima della morte di Claudio. Ma il DEGRASSI (*Il confine nord-orientale dell'Italia Romana*, Berna 1954, pag. 40), riportando il parere di D. DETLEFSEN, *Das Pomerium Roms und die Grenzen Italiens*, in «*Hermes*», XXI, 1886, pag. 550, ritiene che manchino ancora elementi sicuri che precisino il tempo in cui *Iulium Carnicum* ebbe la dignità di colonia. L'Itinerario d'Antonino (O. CUNTZ, *It. Rom.*, pag. 42) pone questa località come seconda stazione dopo *ad Tricensimum*, a LX miglia da Aquileia, che corrispondono esattamente ai 90 chilometri intercorrenti fra quest'ultima città e l'odierno paese di Zuglio. Su *Iulium Carnicum* vedere l'esauriente e preciso lavoro di P. M. MORO, *Iulium Carnicum (Zuglio)*, Roma 1960.

(72) È ricordata da PLINIO, III, 19, 130: *quos scrupolosius dicere non attineat foro iulienses cognomine transpadani*; da TOLOMEO, III, 1, 29, che la chiama Φόγος Ἰούλιος κολωνία; da P. DIACON, *Hist. Langobard.*, in «*Monumenta Germaniae Historica, script. rerum langobar. et ital.*», II, 14, che la dice fondata da Cesare. Non c'è alcun documento che parli della sua fondazione e il MOMMSEN (C.I.L., V, pag. 163) è incerto se attribuirla a Cesare o ad Augusto. P. S. LEICHT invece (*Forum Iulii*, in «*Mem. Stor. Forog.*», XXX, 1934, pag. 107) la ritiene fondata da Giulio Cesare. Il Leicht avvalsa questa sua opinione illustrando le vicende storiche successe in questa nostra regione intorno al 56 a. Cr. quando Cesare si mosse verso l'Illirico, partendo da Aquileia. Il DEGRASSI, (*Il confine nord-orientale dell'Italia Romana*, pp. 27-36) propende per l'idea del Leicht; solamente preferisce l'anno 50 a. Cr., quando Cesare fece «un giro di propaganda per la Gallia Cisalpina accolto trionfalmente dalle popolazioni». Fu *municipium* (C.I.L., V, 1765) ascrivito alla tribù *Scaptia* (C.I.L., V, 1765, 1767, 1779). Su *Forum Iulii* l'opera più completa e ricca di notizie è quella di S. STUCCHI, *Forum Iulii (Cividale del Friuli)*, Roma 1951.

fiume Natisone; *Tergeste* ⁽⁷³⁾, l'attuale Trieste, oltre la già ricordata *Iulia Concordia*.

Sono gli Itinerari e la Tavola Peutingeriana a parlarci ed a descriverci graficamente queste strade che permettono di collegare la parte orientale del Veneto con i paesi d'oltralpe e con l'Istria. Da Aquileia infatti, una strada, dopo aver superato il passo di Monte Croce Carnico (Plöckenpass) e percorse le valli della Drava e Pusteria, andava ad unirsi presso la località di *Vipitenum* (Vipiteno) alla grande via proveniente lungo la val d'Adige da Verona. Unita a questa proseguiva poi per *Veldidena* (presso l'odierna Innsbruck) ed i paesi della *Raetia* ⁽⁷⁴⁾.

(73) Questa città è ricordata per la prima volta nel 104 a. Cr. da ARTEMIDORO di Efeso (in *Steph. Byz.*, s. v. Τέργεςτρα πόλις Ἰλλυρίας πρὸς τῇ Ἀκυληῖα. PLINIO, III, 19, 127, la chiama *colonia* e P. STICOTTI nella prefazione al suo volume in *Inscriptiones Italiae*, X, 4 scrive: *Tergeste coloniam fuisse ex titulo in agro Buiensi reperto (I. I., X, 3, n. 71 = decuriones / colonis incolis peregrinis / lavandis gratis / de pecunia publica / dederunt.) apparet* Secondo DEGRASSI (*Porti romani dell'Istria*, in « Anthemon », Firenze 1955, pag. 127) *Tergeste* divenne colonia romana intorno al 46 a. Cr.. Su Trieste romana vedere anche A. DEGRASSI, *Il confine nord-orientale dell'Italia Romana*, pagg. 49-53 e l'esauriente lavoro di V. SCRINARI, *Tergeste (Trieste)*, Roma 1951.

(74) L'Itinerario d'Antonino (O. CUNTZ, *It. Rom.*, pag. 42) così ci descrive questa via:

279,	2	Item ab Aquileia per compendium	
	3	Veldidena	m. p. CCXV
			sic:
	4	Ad Tricensimum	m. p. XXX
	5	Iulio Carnico	m. p. XXX
	6	Longio	m. p. XXII
	7	Agunto	m. p. XVIII
280,	1	Littamo	m. p. XXIII
	2	Sebato	m. p. XXIII
	3	Vipiteno	m. p. XXXIII
	4	Veldidena	m. p. XXXVI

La via dall'Itinerario è detta *per compendium*, cioè un percorso steso per abbreviare il viaggio da Aquileia alla Rezia. C. GREGORUTTI (« Archeogr. Triest. », XIV, pag. 379) per primo attribuisce a questa via, almeno alla prima parte del suo percorso da Aquileia fino a Gemona del Friuli, il nome di *via Iulia Augusta*,

Dalla strada per Monte Croce Carnico si staccava, presso il paese di Stazione della Carnia, un'altra via che lungo la valle del fiume Fella (Canal del Ferro) ed oltre il passo di Saifnitz, presso Pontebba, portava a *Virunum* (Mariasaal, poco lungi da Klagenfurt) ed ai paesi del *Noricum* ⁽⁷⁵⁾.

che viene ripreso poi da molti altri studiosi. Hanno ricercato questo itinerario, fra i numerosi altri: G. MARINELLI, *Guida della Carnia*, Udine, 1894. P. STICOTTI, *Le rocce iscritte di M. Croce in Carnia*, in « Arch. Triest. », ser. III, vol. III, 1907, pag. 163 sgg.; *Le vie romane della regione Giulia*, pagg. 308-309. O. KLOSE, *Die Römerstrasse über den Plöckenpass*, in « Jahrbuch für Altertumskunde », IV, Wien 1910, pag. 124. W. CARTELLIERI, *Die römischen Alpenstrassen*, pag. 7 sgg. P. PASCHINI, *Notizie storiche della Carnia*, Tolmezzo 1928, pag. 8; *Storia del Friuli*, Udine 1934, pag. 16. W. W. HYDE, *Roman alpine routes*, pagg. 142-145. R. EGGER, *Die Felsinschriften des Plöckenalpe*, in « Sonderabdruck aus der Festgabe für Dr Martin Wutte », Klagenfurt 1936, pag. 15 sg. G. BRUSIN, *Scavi dell'Associazione - Porta settentrionale di Aquileia*, in « Aquil. Nostra », VIII, 2-IX 1 (1937-38), col. 56; *Bibliografia Aquileiese*, in « Aquil. Nostra », IX 2 (1938), col. 161. Al Brusin va il merito di aver scoperto il primo tratto di questa strada fra Aquileia ed il paese di Terzo. L. QUARINA, *Le vie romane del Friuli*, pag. 8. P. M. MORO, *Iulium Carnicum*, pag. 119 e sgg.

(75) L'itinerario d'Antonino (O. CUNTZ, *It. Roman.*, pag. 41), ricordando la strada che da Aquileia conduceva a *Lauriacum*, fino a *Virunum* dà le seguenti stazioni e misure:

276,	1	Ab Aquileia	
		Lauriaco	m. p. CCLXXII
	2	viam Belloio	m. p. XXX
	3	Larice	m. p. XXIII
	4	Santico	m. p. XXIII
	5	Viruno	m. p. XXX

E la Tavola Peutingeriana (K. MILLER, *It. Rom.*, pag. 191):

Aquileia	XXXV
ad Silanos	(la distanza non è segnata)
Tasimeneti	VIII
Saloca	XI
Viruno	

Non conosciamo né l'epoca della costruzione di questo percorso né il nome del suo costruttore, ma è probabile che la via, già esistente come trac-

Sempre da Aquileia partiva la strada che, attraverso la valle del fiume Vipacco ed il passo del Pero, dopo aver superato l'Isonzo in località Mainizza, fra Gradisca d'Isonzo e Gorizia, portava a *Iulia Emona* (l'attuale Lubiana) ed alle pianure della *Pannonia* ⁽⁷⁶⁾.

ciato preromano, sia stata costruita intorno alla fine del II secolo a. Cr. quando, come ricorda W. CARTELLIERI (*Die röm. Alpenstr.*, pag. 10) vennero scoperti « ricchi giacimenti d'oro nel territorio dei Taurisci ». Di questa importante scoperta parla Strabone (IV, 3, 12) riferendo quel passo di Polibio in cui si dice che una ricchissima vena d'oro fu scoperta fra i Taurisci: ἐτι φησὶ Πολύβιος ἐφ' ἑαυτοῦ κατ' Ἀκυλῆαν μάλιστα ἐν τοῖς Ταυρίσκοις εὐρεθῆναι χρυσεῖον οὕτως εὐφρὲς ὥστ' ἐπὶ δύο πόδας ἀποσύραντι τὴν ἐπιπολῆς γῆν εὐθὺς ὀρυκτὸν εὐρίσκεισθαι χρυσόν. Il territorio norico offriva inoltre ricchi giacimenti di ferro (W. SCHMID, *Antike Eisengewinnung in Noricum*, in « Forsch. und Fortsch. », VIII, 1932. G. CAPOVILLA, *Studi sul Noricum*, pag. 91), e da qui la grande importanza commerciale e militare di questa strada che univa questi ricchi territori ad Aquileia ed all'Italia. La via, dopo aver attraversata la pianura friulana, entrava nella valle del Fella portandosi a *Virunum*. Il Miller, studiando l'itinerario dato dalla Tavola Peutingeriana, preferisce invece il percorso lungo la valle del Natisone e dell'Isonzo ed oltre il passo del Predil, ma la localizzazione della *mansio ad Silanos* (L. BOSIO, *Due tratti di strada romana scoperti nella X regio*, in « Aquil. Nostra », XXVIII 1957, col. 29 sgg.) presso la località di Gemona del Friuli, rende certo il percorso di questa via lungo la valle del Fella. Tutti gli studiosi, ricordati nella nota precedente per le loro ricerche sul percorso romano da Aquileia a *Veldidena*, hanno rivolto la loro attenzione anche a questa strada per *Virunum* in quanto tutte due le vie avevano in comune il tratto Aquileia-Stazione della Carnia. Sul percorso lungo la valle del Fella ed in Austria: G. MARINELLI, *Guida del Canal del Ferro*, Udine 1894. R. EGGER, *Historisch - epigraphische Studien in Venezien - Eine römische Strassenstation in Resiutta*, in « ÖJh », XXI-XXII (1922-1924), pagg. 313, 314. W. GORLICH, *Der antike Strassenzug Aquileia - Virunum - Lauriacum und die Brücke in Villach*, in « Festschrift für Rudolf Egger », III 1954, pagg. 132-134. H. DERINGER, *Die römische Reichsstrasse Aquileia - Lauriacum. Ein Beitrag zur Verkehrsgeschichte Österreichs in der Römerzeit*, in « Carinthia », CXXXIX 1949, pagg. 193-221; CXL 1950, pagg. 171-228; CXL 1950, pagg. 1017-1026.

(76) Tre itinerari antichi ricordano questa grande via che attraversava le Alpi Giulie orientali. L'itinerario d'Antonino (O. CUNTZ, *It. rom.*, pag. 19):

- | | | | |
|------|---|------------------|-------------|
| | 6 | Aquileia civitas | |
| | 7 | Fluvio Frigido | m. p. XXXVI |
| 129, | 1 | Longatico mansio | m. p. XXII |
| | 2 | Hennoma civitas | m. p. XVIII |

L'Itinerario d'Antonino e la Tavola ci parlano ancora di due tracciati che da Aquileia, passando per la stazione di *Fonte*

Il Burdigalense (O. CUNTZ, *It. Rom.*, pag. 88):

	11	civitas Aquileia	
			
	14	mutatio ad Undeci-	
		mum	mil. XI
560,	1	mutatio ad Fornolus	mil. XII
	2	mutatio Castra	
	3	inde surgunt Alpes	
		Iuliae	
	4	ad Pirum summas Al-	
		pes	mil. VIII
	5	mansio Longatico	mil. X
	6	mutatio Ad Nonum	mil. VIII
	7	civitas Emona	mil. XIII

La Tavola Peutingeriana (K. MILLER, *It. Rom.*, pag. 453):

Aquileia	XIII
Ponte Sonti	(la distanza non è segnata)
Fluvio Frigido	XV
In Alpe Iulia	V
Longatico	VI
Nauporto	XII
Emona	

Se possiamo affermare che questa via doveva ricalcare percorsi preesistenti, non abbiamo alcuna notizia per determinare l'epoca della sua costruzione. Per quanto è presumibile, la costruzione di questa strada si impose non molti anni dopo quella dell'*Annia*, intorno alla fine del II secolo a. Cr. quando i Romani, resa sicura la regione orientale d'Italia e spinte oltre le Alpi Giulie la loro conquiste, dovettero rimanere uniti all'Italia mediante una via che favorisse i commerci e soprattutto il rapido spostamento degli eserciti attraverso le Alpi. I numerosi studi su questa strada permettono di seguire l'intero suo itinerario. O. CUNTZ, *Die römische Strasse Aquileias-Emona, ihre Stationen und Befestigungen*, in «Ö.Jh.», V, 1902, pag. 139 sgg. A. PUSCHI, *La strada romana da Aquileia ad Emona ed una recente pubblicazione che la riguarda*, in «Arch. Triest.» serie III, I, 1903, pag. 113. W. CARTELLIERI, *Die röm. Alpenstr.*, pag. 18. P. PASCHINI, *Le vicende politiche e religiose del territorio friulano da Costantino a Carlo Magno*, VII 4, pag. 189. P. STICOTTI, *Le vie romane della regione Giulia*, pag. 310. Questo studioso però fa partire la via non da Aquileia, ma dalla località di Papiario, unendola alla città con una strada di raccordo. L'opinione dello Sticotti viene discussa da G. BRUSIN (*Bibliografia Aquileiese*,

Timavi, raggiungevano Trieste, Pola e Fiume (*Tarsatica*) attraverso l'Istria ⁽⁷⁷⁾.

È naturale che questo sempre maggior svilupparsi di traffici

in « Aquil. Nostra », IX 2 (1938), col. 161) il quale rinvenne il primo tratto della via dalla località Aquileia-Monastero verso il paese di Villa Vicentina. S. STUCCHI, *Il tracciato della strada romana da Aquileia a Iubiana attraverso la valle del Vipacco*, in « Ce fastu? » XXIV (1948), pag. 19.

(77) L'Itinerario d'Antonino (O. CUNTZ, *It. rom.*, pagg. 40, 41) descrive due percorsi, uno costiero:

270,	1	Item ad Aquileia per Istriam Sa-	
	2	lonas	m. p. CXCVIII:
	3	Fonte Timavi	m. p. XII
	4	Tergeste	m. p. XII
271,	1	Ningum	m. p. XXVIII
	2	Parentum	m. p. XVIII
	3	Pola	m. p. XXXI

l'altro attraverso l'Istria:

272,	8	Ab Aquileia per Liburniam	
	9	Sisciam	m. p. CCXIII
273,	1	Fonte Timavi	m. p. XII
	2	Avesica	m. p. XII
	3	Ad Malum	m. p. XVIII
	4	Ad Titulos	m. p. XVII
	5	Tarsatico	m. p. XVII

Questi due percorsi, come si vede, avevano in comune il tratto *Aquileia-Fonte Timavi*. La Tavola Peutingeriana (K. MILLER, *It. Rom.*, pag. 191) ricorda invece solamente la strada costiera:

Aquileia	(la distanza non è segnata)
Fonte Timavi	XIII
Tergeste	XLVIII
Parentio	XXX
Pola	VI
Port. Planaticus	VIII
Arsia	XII
Alvona	XX
Tarsatica	

Anche di questi percorsi non conosciamo la data di costruzione, tuttavia V. SCRINARI (*Tergeste*, pag. 115 sgg.), parlando delle strade che legavano

da Aquileia oltre le Alpi Giulie, a cui veniva a corrispondere un moltiplicarsi delle attività umane nella parte orientale del Veneto, doveva rendere viepiù intenso il movimento di uomini, di animali e di cose lungo il percorso che da Concordia convogliava ad Aquileia tutto il traffico del resto d'Italia, praticamente da tutta la penisola, attraverso la *via Postumia* e la *via Annia*. Di conseguenza, lungo questo tratto Concordia-Aquileia dovevano anche rivelarsi preoccupanti e frequenti gli impedimenti, soprattutto per i rapidi spostamenti militari. Da qui la necessità di alleggerire questo tratto di strada facendo partire da Oderzo un percorso atto a permettere a quanti giungevano da Verona e Vicenza, diretti oltre Aquileia, di proseguire rapidamente e senza intralci verso le Alpi Giulie, senza toccare la città.

Ritengo che proprio allora e per questo motivo venne tracciato quel percorso, ricordato dal Fraccaro come *via Postumia*, che da Oderzo, anziché scendere a Concordia, risaliva, oltre la zona delle resorgive, a Codroipo (Quadrivium) ⁽⁷⁸⁾. Da questa località la strada non si dirigeva però ad Aquileia ma, come vedremo più oltre, puntava diretta verso l'Isonzo e, andando ad unirsi alla via che da Aquileia era volta ad *Emona* (Lubiana), valicava con questa il famoso *pons Sonti*, ricordato dalla Tavola Peutingeriana ⁽⁷⁹⁾.

Trieste ad Aquileia ed all'Istria, le ritiene dell'epoca di Augusto. Oltre alla Scrinari, hanno ricercato questi itinerari: P. KADLER, *Discorso sul Timavo*, Trieste 1864, pag. 14. K. PICK und W. SCHMID, *Frühgeschichtliche Befestigungsanlagen in Bereiche der Isonzo-front*, in « Ö.Jh. », XXI-XXII (1922-1924), pag. 276 sgg. (soprattutto tav. 146 a pag. 283). P. STICOTTI, *Le vie romane della regione Giulia*, pag. 9. A. DEGRASSI, *Avanzi di ponte costruito dalla legione XIII Gemina*, in « Not. Sc. », 1934, pag. 9 sgg.; *La rappresentazione dell'Istria nella Tavola Peutingeriana*, in « Bullettino del Museo dell'Impero romano », X, 1939 (Bull. Com. Arch. Roma, LXVII 1939) pag. 65 sgg.; *Aquileia e l'Istria in età romana*, in « Studi Aquileiesi offerti a G. Brusin », Aquileia 1953, pagg. 52, 53; *Porti romani dell'Istria*, in « Anthemon », Firenze 1955, pagg. 123, 131, 164; *Il confine nord-orientale dell'Italia Romana*, pp. 23, 24.

(78) Pur non essendo accertata l'origine di questa località, numerosi studiosi fanno derivare il suo nome dal latino *quadrivium*: G. FABRIS, *Distretto di Codroipo*, Udine 1895, pag. 4. D. OLIVIERI, *Toponomastica veneta*, pag. 137.

(79) Descrivendo la strada che da Aquileia portava a Lubiana (vedere la nota n. 76) la Tavola pone dopo XIII miglia di percorso la stazione *Ponte Sonti*. Su questa stazione e sul ponte romano dell'Isonzo ritornerò più avanti (note n. 105 e 106).

Il termine « Stradalta »⁽⁸⁰⁾, con il quale si suole da sempre ricordare il rettifilo che da Codroipo porta a Sevegliano e che diversi studiosi⁽⁸¹⁾ ritengono essere il tracciato di una antica strada romana ed il Fraccaro, il tratto orientale della *via Postumia*, fa subito pensare o ad una particolare tecnica di costruzione della strada su argini (da qui il termine « alta »)⁽⁸²⁾, oppure alla presenza di un'altra strada più bassa e preesistente a questa. Siccome la « Stradalta » non corre su argini, ma si snoda a livello della pianura friulana, su terreno sicuro e solido che non richiede alcun manufatto stradale, la prima ipotesi è da scartare.

Invece questa via, costruita dopo il percorso Oderzo-Concordia-Aquileia, cioè dopo quella che noi abbiamo detto essere la primitiva *via Postumia* e che potremmo anche chiamare la « strada bassa », venne probabilmente dagli abitanti dei luoghi chiamata strada alta per distinguerla da quella preesistente più a sud. Questa supposizione non mi sembra né strana né fantasiosa poiché ancor oggi

(80) J. PIRONA, *Vocabolario Friulano*, Venezia 1871, pag. 629. Egli la chiama *Strad'alte viere*, cioè « Strad'alta antica » ed aggiunge che va da Codroipo a Palmanova. Nei *Disegni delle strade del Friuli nel 1808* (Manoscritto della Biblioteca Comunale di Udine, n. 915, foglio di Castions di Strada) la via così è ricordata: « Strada Publica detta Stradalta proveniente da Codroipo e tendente a Palma-nova ».

(81) L. BERTOLINI, *op. cit.*, VII (1900), pag. 373. L. QUARINA, *op. cit.*, pag. 4. T. P. WISEMAN (*op. cit.*, pag. 27) sostiene invece che la « Stradalta » non andava, come dice il Fraccaro, ad Oderzo, ma faceva parte della strada Aquileia-valle del Piave, che andava ad unirsi alla *Claudia Augusta Altinate*. (B. FORLATI TAMARO, *La via Claudia Augusta Altinate*, pag. 81 sgg.) attraverso la val Cellina. Ritengo tale percorso assolutamente inutile, illogico e per buona parte pericolosissimo: inutile, in quanto veniva ad unire Aquileia alla valle del Piave nella zona di Longarone quando già Aquileia poteva raggiungere rapidamente e facilmente questo fiume a Ponte delle Alpi attraverso Oderzo e la valle di Vittorio Veneto con un percorso di poco più lungo; illogico e pericoloso, perché la strada veniva ad attraversare un territorio privo di appoggi e si inoltrava nelle impervie valli del Cellina e del Vajont, forre paurose dalle pareti di roccia a perpendicolo e soggette a continue frane che avrebbero richiesto imponenti lavori viarii ed una continua manutenzione stradale.

(82) L'appellativo « alta », come quello di « levada » o « levaduzza », aggiunto al termine strada, suole indicare un percorso, di solito antico, sopraelevato sulla pianura. D. OLIVIERI, *Di alcune tracce di vie romane in Italia*, in « Arch. Glott. Ital. », XXVI 1934, pag. 187.

è invalso l'uso da parte delle popolazioni di accennare ad una strada nuova ricordando il percorso e la posizione di questa rispetto a quella più antica.

Nata dunque questa strada a nord per alleggerire la « strada bassa », essa ebbe, a mio parere, prevalente carattere militare, in quanto il commercio non poteva trascurare un emporio quale quello di Aquileia, se non in casi eccezionali. La quasi totale mancanza di centri abitati e soprattutto la scarsità veramente notevole di ritrovamenti lungo tutto questo percorso suggerito dal Fraccaro, starebbero appunto a dimostrare la povertà del traffico commerciale, che non favoriva certo il sorgere, lungo questa strada, di punti d'incontro e di vita, e di conseguenza il carattere militare della via stessa ⁽⁸³⁾. La cosiddetta Stradalta permetteva infatti di attraversare rapidamente e senza intralci la pianura friulana a nord di Aquileia e di raggiungere in breve tempo le Alpi. Ciò dovette rivelarsi prezioso per gli eserciti romani, soprattutto quando cominciò a profilarsi qualche minaccia ai confini orientali d'Italia ⁽⁸⁴⁾. Bruna Forlati Tamaro ⁽⁸⁵⁾ a questo proposito ritiene « Oderzo come punto di partenza delle spedizioni contro i barbari fatti sempre più minacciosi contro il confine del Danubio. La prima invasione dei Marcomanni nel 167 d. Cr., come racconta lo storico Ammiano Marcelino, si era addirittura spinta sino ad Oderzo. Ma non è improbabile che già prima fosse sede di guarnigione militare ».

Naturalmente continuava a rimanere efficiente la strada da Oderzo per Concordia ad Aquileia, ma oramai importanza sempre maggiore stava assumendo la *via Annia* che da Altino si univa a questa nei pressi di Concordia. Infatti ad Altino giungeva, oltre la

(83) Questa mancanza di ritrovamenti antichi diventa poi inspiegabile, se, come ritiene il Fraccaro, questa deve considerarsi la primitiva *via Postumia*.

(84) Soprattutto durante la prima invasione dei Marcomanni, dei Quadi e dei Sarmati nel 167 d. Cr.: AMMIAN. MARCELL., XXIX, 6, 1: *Quadorum natio motu est excita repentino, parum nunc formidanda, sed immensum quantum antehac bellatrix et potens, ut indicant perpetrata, quoniam raptim proclivia, obsesque ab iisdem ac Marcomannis Aquileia, Opitergiumque excisum, et cruenta complura perceleri acta procinctu; vix resistente perruptis Alpibus Juliis principe serio, quem ante docuimus, Marco.*

(85) B. FORLATI TANARO, *Guida del Museo civico di Oderzo*, pag. 13.

via da Rimini e Ravenna attraverso i *Septem Maria* ⁽⁸⁶⁾, anche la strada proveniente da Padova, ove si convogliavano le vie da Adria ⁽⁸⁷⁾, da Este ⁽⁸⁸⁾ e da Vicenza ⁽⁸⁹⁾. A Vicenza infatti si staccava dalla *via Postumia* un percorso diretto a Padova ed in tal modo la vecchia, grande strada veniva ancor più a perdere, oltre Vicenza, l'importanza dei primi tempi, riducendosi sempre più a percorso essenzialmente militare. Infatti chi da Vicenza voleva proseguire per Aquileia, era portato oramai a scegliere l'itinerario Padova-Altino-Concordia, dove maggiori si offrivano le comodità di viaggio e più facili gli incontri fortunati.

Che si preferisse questo percorso all'antico lungo la *via Postumia* lo prova l'essere ricordato da tutti i tre maggiori itinerari antichi.

Ne parla la Tavola Peutingeriana ⁽⁹⁰⁾:

Vicētia	XXII
Patavis	XXX
Altino	XXX
Concordia	XXX
Aquileia	

Così l'Itinerario d'Antonino ricorda questo percorso da Verona ad Aquileia ⁽⁹¹⁾:

128,	1	Verona civitas	
	2	Vicetia civitas	m. p. XXXIII
	3	Patavis civitas	m. p. XXII
	4	Altinum civitas	m. p. XXXIII
	5	Concordia civitas	m. p. XXXI
	6	Aquileia civitas	m. p. XXXI

(86) O. CUNTZ, *It. Rom.*, pag. 18.

(87) Cioè la *via Annia* (vedere nota n. 7). Sui percorsi romani che facevano capo a Padova: C. GASPAROTTO, *Padova romana*, Roma, 1951, pag. 83 sgg.

(88) O. CUNTZ, *It. Rom.*, pag. 42.

(89) K. MILLER, *Die Peut. Taf.*, segm. IV, sez. 4. O. CUNTZ, *It. Rom.*, pag. 19. O. CUNTZ, *It. Rom.*, pag. 88.

(90) K. MILLER, *Die Peut. Taf.*, segm. IV, sez. 4.

(91) O. CUNTZ, *It. Rom.*, pag. 19.

L'Itinerario Burdigalense o Gerosolimitano, descrivendo lo stesso itinerario da Verona ad Aquileia, dà le seguenti stazioni e distanze ⁽⁹²⁾:

	11	civitas Verona	
	12	mutatio Cadiano	mil. X
	13	mutatio Aureos	mil. X
559,	1.	civitas Vicentia	mil. XI
	2	mutatio ad Finem	mil. XI
	3	civitas Patavi	mil. X
	4	mutatio ad Duodeci-	
		mum	mil. XII
	5	mutatio ad Nonum	mil. XI
	6	civitas Altino	mil. VIII
	7	mutatio Sanos	mil. X
	8	civitas Concordia	mil. VIII
	9	mutatio Apicilia	mil. VIII
	10	mutatio ad Undeci-	
		mum	mil. XI
	11	civitas Aquileia	mil. XI

Come si può vedere, in questi due ultimi Itinerari (l'Antonino e il Burdigalense) il tratto Vicenza-Oderzo-Concordia non è ricordato. Ricorda invece i due percorsi la Tavola Peutingeriana. Dobbiamo però aggiungere a questo proposito che l'Itinerario di Antonino non dà una visione grafica delle strade; ricorda invece i centri e le stazioni di maggiore interesse e pertanto questo libro di viaggi riesce più utile ad un viaggiatore o ad un mercante che ad un militare, il quale invece ha bisogno della conoscenza visiva del terreno che deve percorrere. Per questo motivo, a mio parere, l'Itinerario d'Antonino non riporta un percorso di modesto interesse economico e privo di centri importanti quale quello da Vicenza per Oderzo e Concordia.

L'Itinerario Burdigalense fa parte dei cosiddetti itinerari commemorativi: esso segna il percorso da *Burdigala* (l'odierna Bordeaux) a Gerusalemme e da *Heraclea* nel Chersoneso in Tracia per Roma sino a Milano, utilizzabile perciò ogniqualvolta si voleva ripetere lo stesso viaggio.

(92) O. CUNTZ, *It. Rom.*, pag. 88.

È naturale che il compilatore di questo libro di viaggi, forse un pellegrino d'Aquitania ⁽⁹³⁾ che nel 333 d. Cr. compì questo lungo viaggio, abbia seguita la strada più frequentata dai viaggiatori, quella che non poteva certo dimenticare un centro come Aquileia. Ha tralasciato invece di ricordare, come è facilmente spiegabile, tutte le altre strade che non potevano interessare il suo cammino, volto ad una precisa meta.

La Tavola Peutingeriana invece, come *itinerarium pictum*, dà la descrizione grafica dei luoghi e delle strade: è insomma una vera e propria carta topografica. Da qui l'importanza soprattutto militare della carta stessa.

Vegezio ⁽⁹⁴⁾ attesta appunto la necessità per un comandante militare di avere descrizioni ed indicazioni il più complete possibili delle strade che deve percorrere, con l'indicazione precisa delle distanze, delle scorciatoie e dei passi; *ita ut locorum intervalla non solum passuum numero, sed etiam viarum qualitate perdiscat, compendia, deverticula montes flumina ad fidem descripta consideret*. Pertanto — continua Vegezio — sono indispensabili ai *sollertiores duces itineraria provinciarum, in quibus necessitas gerebatur, non tantum adnotata, sed etiam picta ut non solum consilio mentis verum aspectu oculorum viam profecturus eligeret*.

È naturale pertanto che la Tavola non poteva dimenticare il lungo rettilineo che da Vicenza conduceva ad Oderzo, e da qui per Concordia ad Aquileia, e che si prestava a rapidi spostamenti, soprattutto militari.

Mi si potrebbe fare qui l'obiezione che la Tavola, in quanto carta essenzialmente militare, avrebbe dovuto ricordare anche la Postumia seconda, cioè la strada che, costruita in un secondo tempo, si staccava ad Oderzo dalla primitiva *Postumia* e si portava a nord, oltre la linea delle resorgive.

La Tavola, che descrive il sistema viario di tutto l'impero, doveva di necessità limitarsi alle grandi vie di comunicazione, a quelle che univano i centri di maggiore interesse militare, oltre che economico, e per questo l'itinerario non segna le strade *per conpen-*

(93) G. A. MANSUELLI, *Gli Itinerari*, in « Enciclopedia Classica », vol. X, tomo IV, Torino 1957, pag. 228.

(94) VEGETIUS, *Epitoma rei militaris*, III, 6.

dium, cioè quelle che noi potremmo chiamare di collegamento o di verticoli. Così, rimanendo sempre nella parte orientale del Veneto, non troviamo descritte dalla Tavola le vie da Oderzo a Trento ⁽⁹⁵⁾, da Concordia per il Norico (di cui parleremo diffusamente più oltre) e da Aquileia attraverso il passo di Monte Croce Carnico a Veldidena ⁽⁹⁶⁾.

Ma torniamo alla *via Annia*. Come abbiamo notato, questa via era divenuta, con il passar del tempo, l'arteria principale che collegava Aquileia con il resto d'Italia. Cosicché chiunque nel Veneto accennava alla *via Annia*, intendeva oramai riferirsi ad un ben determinato percorso che da Adria o da Padova lo avrebbe condotto fino ad Aquileia. In tal modo, con il trascorrere degli anni, il nome di questa via, che prima finiva a Concordia, cioè al punto d'incontro con la preesistente *via Postumia*, venne poi esteso anche al suo tronco finale.

Dunque non più *Postumia* ad Aquileia, ma *Annia*, ed allora si comprende anche il silenzio intorno alla grande strada, che viene completamente dimenticata. Se essa invece fosse giunta ad Aquileia con un percorso diverso, cioè con il percorso indicatoci dal Fraccaro, non potremmo giustificare, dopo la famosa iscrizione all'inizio ricordata, questo completo silenzio. Si possono così spiegare le iscrizioni del III secolo d. Cr. trovate lungo il tratto Concordia-Aquileia, che parlano di restauri della *via Annia*, dovuti alle erosioni delle acque palustri. Sono però passati più di tre secoli dalla iscrizione aquileiese che ricorda la *via Postumia*.

Ora quest'ultimo nome, per le ragioni che abbiamo già esposte, passa alla strada che corre, giusto il percorso dato dal Fraccaro, più a nord, oltre la linea delle resorgive, mentre l'*Annia*, con il trascorrere del tempo, è venuta a sostituire nel nome l'antico tratto della *via Postumia* da Concordia ad Aquileia, riducendo il cammino Oderzo-Concordia a semplice strada di raccordo.

Esempi di un tratto di strada che, come questo, abbia mutato nome, non mancano. Lo stesso Fraccaro ⁽⁹⁷⁾ nel suo studio sulla *via Postumia* ricorda che «sulla riva sinistra dello Scrivia, di fronte

(95) O. CUNTZ, *It. Rom.*, pag. 42. Vedere nota n. 41.

(96) O. CUNTZ, *It. Rom.*, pag. 42, Vedere nota n. 74.

(97) P. FRACCARO, *op. cit.*, pag. 195.

a Tortona, la *via Aemilia* di Scauro fu restaurata da Augusto e ribattezzata dal suo nome *Iulia Augusta*. E a questo proposito l'Alfieri ⁽⁹⁸⁾ precisa che questa via, ribattezzata con il nome di *Iulia Augusta*, « aveva inizio alla Trebbia (C.I.L., V, p. 828, 953 e cioè in pratica da *Placentia*, estremo occidentale dell'asse primario cisalpino), coincideva nel primo tronco con la *Postumia* a *Dertona*, e nel secondo con la *via Emilia* di Scauro fino a *Vada Sabatia* ». Come si vede, il tratto *Placentia-Dertona* muta il suo nome di *via Postumia* in *via Iulia Augusta*, come il percorso *Concordia-Aquileia*, che faceva anch'esso parte della stessa grande via, in quello di *via Annia*.

LA « STRADALTA » NEL MEDIOEVO.

Il Fraccaro conforta la sua tesi della *Postumia* alta ricordando l'importanza, risalente al Medioevo, della via che correva sopra le resorgive. Ma detto percorso cominciò appunto ad acquistare interesse come via di grande traffico, come ricorderemo anche più avanti, solo con le invasioni barbariche, soprattutto con quella dei Longobardi. Decaduta Aquileia e spostatosi il centro storico, e di conseguenza geografico, della regione più a nord, a Forogiulio (Cividale del Friuli) ⁽⁹⁹⁾, è naturale che le vie costiere venissero abbandonate, scomparendo in mezzo alle paludi (così infatti accadde per la *via Annia*), e si imponessero invece percorsi lontani dal mare e di facile e sicuro cammino, come appunto questo sopra le resorgive che permetteva di attraversare rapidamente tutto il Friuli centrale ⁽¹⁰⁰⁾.

(98) N. ALFIERI, *Le vie di comunicazione dell'Italia settentrionale*, pag. 64.

(99) *Catalogo di Madrid*, in « Mon. Germ. Hist. Scriptores Rer. Lang. » pag. 81, n. 6 e n. 188: *Sunt huius Venetiae infra Veronam et Vicentiam, Pataviumque et Mantuam civitates seu et alias. Sed inter omnes Aquileia civitas exstitit caput, pro qua nunc Forum Iulii ita dictus est quod Iulius Caesar forum negotiationis ibi statuerat.*

(100) PAOLO DIACONO (*Hist. Lang.*, V, 39) si riferisce certamente a questo percorso sopra le resorgive quando ricorda che i *Forogiuliani*, partiti da *Forum Iulii* per accorrere in aiuto del re Cuniperto contro Alahis, dopo 48 miglia di cammino, vennero attesi al *pons Liquentiae* dallo stesso Alahis, che si era nascosto nella *silva quae Capulanus dicitur*, cioè nei luoghi a sud di Sacile.

Sono stati dunque gli avvenimenti storico-politici dell'alto Medioevo a dare un nuovo volto alla nostra regione, a far sorgere nuovi centri d'interesse, a tessere nuovi rapporti umani, e di conseguenza a determinare l'importanza di strade che in età romana, quando altri interessi ed altri centri di vita predominavano, erano considerati di minor conto, come lo dimostra la povertà di rinvenimenti antichi lungo la « Stradalta ».

Il Fraccaro non ha infatti considerato che la Stradalta non accenna minimamente a piegare verso Aquileia, ma punta decisamente verso l'Isonzo. E veramente la Stradalta raggiungeva questo fiume, come stanno a dimostrare i rinvenimenti romani ed i tratti di strada antica scoperti nelle località di Aiello ⁽¹⁰¹⁾ e di Cavenzano ⁽¹⁰²⁾, paesi che si trovano sul naturale e logico prolungamento di questa via verso l'Isonzo.

Testimoniano anche, ed in modo preciso, questo percorso a settentrione di Aquileia due carte venete del XVI secolo, l'una conservata nella Biblioteca Comunale di Udine ⁽¹⁰³⁾, l'altra (della quale riproduco qui il disegno) depositata presso il Museo Archeologico di Cividale del Friuli ⁽¹⁰⁴⁾. Queste due carte indicano chiaramente che la Stradalta, partente da Codroipo, andava dritta a Campolongo

(101) C.I.L., V, 902, 1337. G. FURNASIR, *Aiello*, Udine 1963, pag. 8. Il toponimo Aiello deriva sicuramente dal latino *agellus* come leggiamo in D. OLIVIERI, *Toponomastica veneta*, pag. 91.

(102) G. BRUSIN, *Mausoleo romano*, in « Fasti Archeol. », VIII, 1953, n. 3630.

(103) LA NOVA DESCRIT / TIONE DI TUTTA LA PATRIA DEL FRIULI / DILIGENTISSIMAMENTE ESPOSTA PER M. / PYRRO LIGORIO NAPOLITANO CON PRIVI / LEGIO / IN ROMA DEL 1563 / CON LE FORME DI M. MICHELE TRAMEZZINO. / SEBASTIANO DI RE DA CHIOGGIA INTAGLIAVA / IN RAME. (Titolo in alto a destra). (In origine nella opera « Tavole moderne di Geografia »). Senza graduazione. Senza scala. Orientazione consueta. mm. 400 x 660. Va da Villacco al Nord a Pirano a Sud e da Otuigno ad Est a Feltre ad Ovest. Inc. in rame. (G. MARINELLI, *Saggio di cartografia della Regione Veneta*, Venezia 1881, n. 536).

(104) In tutto simile, come disegno ed orientamento, all'altra che si trova presso la Biblioteca Comunale di Udine. A sinistra, in alto: VENETIIS / *Apud Donatum Bertellii*. A destra, in alto; FORI / IVLII / ACCVRA / TA / DESCRIP / TIO. In basso, a destra: *Steffano Scolari forma S. Zulian in Venetia*. Ha la scala: *Scala miliarium italicorum 1000 passuum*.

al Torre ed a Gradisca d'Isonzo; da qui proseguiva costeggiando per alcune miglia la riva destra dell'Isonzo, che attraversava nel punto di confluenza con il Vipacco, cioè presso la località Mainizza, fra Gradisca e Gorizia, ove si sono rinvenute le pietre dell'antico ponte romano ⁽¹⁰⁵⁾ ed i resti della stazione stradale di *Ponte Sonti*, ricordata dalla Tavola Peutingeriana ⁽¹⁰⁶⁾.

Pertanto il percorso del Fraccaro, se non può venir giustificato come strada diretta ad Aquileia, perché troppo alto e vizioso, risulta invece giustificatissimo se noi, come anche ad un primo sguardo appare evidente, lo dirigiamo da Oderzo verso l'Isonzo e i territori del Carso. Solo così ci possiamo rendere ragione della importanza strategica e militare di un siffatto percorso che, tagliando fuori i

(105) Il rinvenimento di alcune pietre dell'antico manufatto, fra le quali una parte della fondazione destra (a monte) di un pilone, è oggetto di un mio recente studio (L. BOSIO, *Ponte Sonti (Tab. Peutingeriana)*, in « Atti Ist. Ven. », CXXII, 1963-1964, pagg. 167, 168). Il giorno 16 febbraio 1964 fra le pietre del ponte romano veniva ritrovato un rilievo funerario che attualmente è conservato nel Museo Provinciale di Gorizia. Inoltre il 30 giugno 1964 i sommozzatori del Circolo Speleologico Udinese ricuperavano fra le pietre del ponte alla Mainizza altri due rilievi ed una iscrizione funeraria, che attualmente si trovano presso il Museo di Aquileia.

(106) Oltre alla scoperta, avvenuta riparando il muro della chiesetta della Mainizza, di un bassorilievo raffigurante un dio fluviale (R. RIGO, *Sul percorso dell'Isonzo nell'antichità classica*, in « Aquil. Nostra », XXIV-XXV (1953-54), col. 18) e di una aretta votiva che nella dedica (*Aesontio Sacrum*) ricorda espressamente il nome del fiume (G. BRUSIN, *Aquileia - Iscrizioni scoperte casualmente negli ultimi anni*, in « Not. Sc. », 1925, pag. 20), gli scavi eseguiti dall'ing. Dreossi nel 1933, per conto dell'Amministrazione Provinciale di Gorizia, permettono ormai con sicurezza di localizzare l'antica stazione stradale, ricordata dalla Tavola. Nella sua relazione F. DREOSSI (*Farra d'Isonzo*, in « Not. Sc. », fasc. 3-4, 1943, pag. 189 sgg.), nel dare notizia dei rinvenimenti romani alla Mainizza, scrive: « Davanti alla chiesetta si rinvennero due tombe ed un grosso muro di fondazione dal quale si dipartono altri muri di dimensioni minori, non ancora liberati dal terreno sovrastante. Qui residuava anche un lacerto di mosaico bianco di buona fattura. I muri scoperti attestavano la presenza di un edificio rettangolare di m. 12 × 26,50 con tre nicchioni semicircolari di diverso diametro. Nello stesso luogo furono trovati un tubo di acquedotto, sessantasei monete di bronzo, un frammento di colonnina e mattoni ». Negli edifici messi in luce dall'ing. Dreossi, G. BRUSIN (*Importanti scavi archeologici alla stazione di Ponte Sonti*, in « Il Popolo del Friuli » 23 gennaio 1934) riconobbe un bagno con i tre ambienti del *frigidarium*, *tepidarium* e *calidarium*.

centri maggiori della nostra regione, portava direttamente e senza intralci di sorta ai paesi d'oltralpe.

D'altra parte anche i barbari, quando scesero in Italia dalle Alpi Giulie, compresero l'importanza militare di un tale cammino e, giunti all'Isonzo, si diressero quasi tutti lungo questa via che permetteva di raggiungere in breve tempo il cuore dell'Italia settentrionale aggirando o scavalcando tutti i maggiori presidi distribuiti lungo gli itinerari costieri.

Odoacre, dopo essere stato vinto all'Isonzo da Teodorico ⁽¹⁰⁷⁾, ritirandosi precipitosamente verso Verona, dovette certamente percorrere questo cammino ⁽¹⁰⁸⁾ che si presentava spedito e libero da intralci e da ostacoli, che la natura del terreno o le opere degli uomini potevano porgli innanzi.

Paolo Diacono, parlando della discesa in Italia dei Longobardi dalle loro sedi che occupavano in Pannonia, narra che il re Alboino, raggiunti *civitatis vel potius castris Foro Iuliani terminos*, dopo aver lasciato il nipote Gisulfo a capo del territorio di Forogiulio, si diresse verso il Piave ed occupò quindi Vicenza e Verona, *exceptis Patavis et Montesilicis et Mantua*, località che appunto non erano toccate dalla *via Postumia* storica ⁽¹⁰⁹⁾. Lo storico longobardo, ricordando il viaggio di Alboino attraverso la parte orientale del Veneto, non nomina Aquileia e noi possiamo spiegare questo silenzio solamente

(107) FASTI VINDOBONENSES, *Priores*, in « Monum. Germ. Hist. auct. antiq. », tomo IX, a. 490, pag. 316: *Ingressus est rex Theodericus in fossato pontis Sontis V Kl. Septembris et fugit Odoacar rex de fossato et abiit in Beronam*. Dello scontro sull'Isonzo fra Odoacre e Teodorico parlano anche: CASSIODORUS, *Chronicon*, in « Historiae Romanae - Scr. lat. vet. », I, Orleans 1623, pag. 697 F. ANONYMUS VALESIANUS, *Pars Posterior*, in « M.G.H. a.a. », t. IX, 11, 5, pag. 316. AUCTARIUM HAVNIENSE, in « M.G.H. a.a. », t. IX, a. 490, pag. 317. IORDANIS, *Getica*, in « M.G.H. a.a. », t. V, LVII 292, 293, pag. 133. PAULUS DIACON., *Historia Romana*, in « M.G.H. a.a. », t. II, XV, 20.

(108) C. G. MOR, *Dalla caduta dell'Impero al Comune*, da « Verona e il suo territorio », II, Verona 1964, pag. 6, n. 1.

(109) PAULUS DIACON., *Hist. Lang.*, II, 9; II, 14. Sul percorso seguito dal re Alboino attraverso le Alpi Giulie e la Venezia orientale (lungo la « Stradalta ») è uscito ultimamente l'esauriente e preciso lavoro di C. G. MOR, *La marcia di re Alboino (568-70)*, in « Problemi della civiltà e dell'economia longobarda » (*Biblioteca della rivista « Economia e Storia »* n. 12), Milano 1964, pagg. 179-197.

pensando che il re con il suo popolo abbia seguito proprio la cosiddetta Stradalta, che appunto dall'Isonzo passava a settentrione di Aquileia, tralasciando questa città.

Quando poi gli Ungari dall'899 al 937 invasero il Friuli ⁽¹¹⁰⁾, scelsero proprio la Stradalta per portare innanzi le loro feroci scorriere. Questa strada infatti, a ricordo del cammino degli Ungari e delle distruzioni subite a causa di questo popolo, venne chiamata la *Strata Ungarorum* ⁽¹¹¹⁾.

Ultimi i Turchi, rompendo le difese di Venezia sull'Isonzo, penetrarono profondamente nella regione orientale d'Italia attraverso la Stradalta ⁽¹¹²⁾.

(110) *Italiam ingressa Foroiuliensi vastata marchia* ..., così l'Anonimo Modenese nelle aggiunte alla vita di S. Geminiano (c. anno 910; in MURATORI, *Rerum Ital. Script.*, vol. 2, parte 2); vedere anche LIUTPRANDO, *Antapodosis*, in «M.G.H. s.s.» II, c. 9. Sulla invasione degli Ungari: P. S. LEICHT, *Sommario della storia del Goriziano*, Udine 1930, pag. 102. M. BROZZI, *Stanziamenti paleoslavi del IX-X secolo in Friuli*, in «Ce fastu?», XXXIX, Udine 1963, pagg. 3, 4.

(111) P. ANTONINI, *Del Friuli ed in particolare dei Trattati da cui ebbe origine la dualità politica in questa regione*, Venezia 1873, pag. 63. Questo studioso, parlando della invasione degli Ungari in Friuli, dice che «la via per la quale da Clana nell'Istria, attraverso le alture della Carsia, erano soliti condursi (gli Ungari) sulle rive dell'Isonzo e del Tagliamento, ebbe nome nel medio-evo di *Strata Ungarorum*. Tuttodì brevi tratti della strada alta, costrutta sopra le tracce antiche della via Postumia, situata superiormente alla Emilia-Alinate (cioè la via *Annia* = n.d.a.), conservano la denominazione di *Strata Ungarorum*». Questa denominazione della Stradalta, di cui fa cenno l'Antonini, la troviamo in un Diploma del 1028 con il quale l'imperatore Corrado II donava al Patriarca di Aquileia Popone una *silva in pago Foroiulli a flumine Isontio usque ad mare et sic subtus stratam que vulgo dicitur (via) vel strata Ungarorum usque in illum locum, ubi fluentum Flumen nascitur, et ita deorsum per Flumen usque ad terminum, qui est inter predium Ocini comitis quod vocatur Cortis Naonis et inter predium sancte Sextensis abbatis et usque flumen Meduna, secus huius decursum usque ad flumen Lipientia dictum et usque ad Lipientie introitum in mare.* («M.G.H., *Dipl. r. et imp. Ger.*, IV, n. 132, pag. 177).

(112) F. MUSONI (*Sulle incursioni dei Turchi in Friuli*, in «Pagine friulane», 1892, pag. 145 sgg.) a proposito della invasione turca del 1477 ricorda la seguente iscrizione che attualmente si trova a Tricesimo: MCCCLXXXVII NOTA CHE DE AGO / STO FORO LE HOSTE IN LA PATRI/A ET A ULTIMO OCTUBRIO LI TUR/CHI ROMPE LO CAMPO AL OSONZO / LO DI SEGUENTE STRACORSE BRU/SANDO LA PATRIA PER TUTO. Il Musoni aggiunge (pag. 150) che «i Turchi, spintisi a Coddroipo per la via detta «alta» e oltre il Tagliamento, giunsero alla Livenza che

A mio parere, anche la posizione della fortezza di Palmanova, costruita dalla Repubblica Veneta, per fronteggiare la minaccia turca, proprio nei pressi di questa via ⁽¹¹³⁾, sta ad indicare l'importanza prevalentemente militare della stessa, che ancor oggi continua solitaria e priva di alcuna importanza commerciale ad attraversare buona parte del Friuli centrale.

LA CRONOLOGIA DELLA POSTUMIA II E LA VIA DA CONCORDIA PER IL NORICO.

Ma quando venne costruita questa nuova strada partente da Oderzo? Non c'è alcuna notizia, documento o ritrovamento archeologico che ci possono illuminare in proposito e perciò dobbiamo considerare le date di costruzione degli altri percorsi romani, legati in qualche modo a questa via, e seguire attentamente lo sviluppo della situazione politico-militare della parte orientale del Veneto, per tentar di fermare il momento in cui la costruzione di questa strada possa essersi resa necessaria.

Tagliando in senso orizzontale tutto il Friuli da Oderzo allo Isonzo, la strada veniva ad incrociare altri percorsi diretti alla Rezia, al Norico e in Pannonia. Or dunque la prima di queste strade, che la via incontrava dopo Oderzo, mi sembra importante per cercare di fissare l'epoca della costruzione della strada alta.

Da Concordia si staccava una strada diretta ai piedi delle Alpi Giulie settentrionali ⁽¹¹⁴⁾. Era questa una via *per compendium*, in

oltrepassarono dov'è Motta. Saccheggiatala, procedettero ancora innanzi e saccheggiarono Oderzo ».

(113) A proposito della scelta della località dove fondare la nuova fortezza di Palma, in P. ANTONINI (*Del Friuli*, pag. 302) si legge: « Nel medesimo giorno i Provveditori Barbaro e Donato, ed il capitano Del Monte, accompagnati da due Conti di Strasoldo vollero accertarsi col fatto che i paesi veneti di Strasoldo, Alturis, Sacileto, Portole, Cavenzano e Campolongo comunicavano fra loro senza bisogno di attraversare il territorio arciducale; poi visitato il castello di Sacileto facilmente si persuasero come quel sito non fosse altrimenti adatto per costruirvi la divisata fortezza, sia in causa dell'aria poco salubre, sia perché basso e troppo discosto da Udine e dalla strada alta ».

(114) Da parte degli antichi non abbiamo alcun cenno di questo percorso ed anche gli Itinerari lo dimenticano completamente, ma il ritrovamento di

quanto serviva ad alleggerire il traffico che da Altino era diretto verso le Alpi nord-orientali, ed era stata costruita per quanti, scendendo dal nord o salendovi, avevano fretta di raggiungere al più presto le loro mete senza essere costretti a toccare Aquileia.

In altre parole, questa via assolveva allo stesso compito per cui era stata costruita quella che da Oderzo si dirigeva verso Codroipo e l'Isonzo: l'una di alleggerimento della *via Annia*, l'altra della *Postumia*.

Detta strada, partendo da Concordia, dopo aver attraversato il fiume Tagliamento all'altezza del paese di Camino, dove si rinvenne un miliario dedicato agli imperatori Valerio Massimiano Erculeo e Flavio Costanzio ⁽¹¹⁵⁾, toccava la località di Codroipo, per proseguire poi per Fagagna, Colloredo di Montalbano, Vendoglio e Treppo Grande ad Artegna, ove si innestava alla via che da Aquileia conduceva con un ramo alla Rezia, con l'altro al Norico ⁽¹¹⁶⁾.

A Codroipo questa strada veniva ad incrociare la strada alta (quella che noi abbiamo chiamato *Postumia II*) proveniente da Oderzo. Fu appunto l'incontro di queste due strade in questo luogo a dare origine al termine *Quadrivium*, dal quale poi derivò il moderno Codroipo.

Lungo questo percorso che da Concordia portava ai paesi del nord vennero ritrovati ben cinque miliari, oltre quello già ricordato di Valerio Massimiano Erculeo e Flavio Costanzio, tutti dedicati

ben sei cippi miliari, che ricorderemo più oltre, hanno permesso di ricostruirne il tracciato. Diversi studiosi hanno rivolto la loro attenzione a questa via: C.I.L., V, pag. 936. W. CARTELLIERI, *Die röm. Alpenstr.*, pag. 12. P. STICOTTI, *Le vie romane della regione Giulia*, pag. 308. L. QUARINA, *op. cit.*, pag. 18. L. BOSIO, *Due tratti di strada romana scoperti nella X regio*, col. 34. P. SOMEDA DE MARCO, *G. Domenico Bertoli e la sua terra natale*, Pordenone 1948, pagg. 6, 12, 13, 18.

(115) C.I.L., V, 7994. Questo cippo si può datare fra il 294 ed il 305 d. Cr., anno della morte del primo imperatore.

(116) Il punto ove questa strada veniva ad unirsi alla via che da Aquileia conduceva alla Rezia, attraverso il passo di Monte Croce Carnico, ed al Norico, lungo la valle del Fella, doveva corrispondere alla stazione di *ad Silanos*, segnata dalla Tavola Peutingeriana (K. MILLER, *It. Rom.*, pag. 191) a XXXV miglia da Aquileia. L. BOSIO *Due tratti di strada romana scoperti nella X regio*, col. 34.

all'imperatore Augusto (117). Questi miliari, oltre ad indicare il preciso itinerario della strada, chiariscono e il nome del costruttore e la data della sua costruzione. Infatti tutti questi cinque cippi sono stati collocati, come si può chiaramente ricavare dalle epigrafi, durante il XIII consolato e la XXII potestà tribunizia di Augusto; il che permette di datare la strada tra l'1/VII/2 e il 30/VI/dell'1 a. Cr.

Ora, a parer mio, non si dovrebbe scendere oltre questo anno per cercare la data di costruzione della via proveniente da Oderzo. E questo perché il termine *quadruvium* sta chiaramente ad indicare la presenza di due strade, delle quali l'una, quella da Oderzo, doveva essere la più antica:

1) per la sua maggiore importanza militare e logistica in quanto, attraversando in senso longitudinale tutta la pianura friulana senza incontrare ostacoli di rilievo, prima di ogni altro percorso permetteva di raggiungere l'Isonzo e quelle alture carsiche che, per le loro modeste quote, rappresentarono sempre la naturale e facile via d'invasione dei barbari ed attraverso le quali la parte orientale del Veneto vide profilarsi i suoi maggiori pericoli (118).

(117) C.I.L., V, 7995 (trovato a Fagagna, presso la chiesa di San Leonardo); C.I.L., V, 7996 (a Colloredo di Montalbano); C.I.L., V, 7997 (a Vendoglio); C.I.L., V, 7998 (a San Giovanni in Selva, presso il paese di Pers); C.I.L., V, 7999 (a Pers).

(118) Dopo la fondazione di Aquileia, resasi necessaria per fronteggiare gli Istri, (come scrive LIVIO, XXXIX, 55, 4 sg.: *M. Claudius consul Gallis ex provincia exactis Histricum bellum moliri coepit litteris ad senatum missis, ut sibi in Histriam traducere legiones liceret. Id senatus placuit. Illud agitabant, ut colonia Aquileia deduceretur*) nel 178 a. Cr. fu inviato il console Aulo Manlio Vulzone con due legioni contro gli stessi Istri che dalle loro sedi carsiche avevano tentato di disturbare la fondazione della nuova colonia (LIVIO, XLI, 1, 2: *profectus ab Aquileia consul castra ad lacum Timavi posuit*, cioè ai piedi delle alture carsiche). Nel 129 a. Cr., rivelatisi ancora pericolosi gli Istri, uniti ai Giapidi, il console C. Sempronio Tuditano partì dalla foci del Timavo per sottomettere i sempre irrequieti territori carsici (PLINIO, *Nat. Hist.*, III, 129: *Tuditani, qui domuit Histros, in statua sua ibi inscripsit: ab Aquileia ad Titium flumen stadia M.*; APPIAN., *Illyr.*, 10,30: *Ἰάποσι δὲ, τοῖς ἐντὸς Ἀλπεων, ἐπολέμησε μὲν Σεμπρόνιος, οὗ Τουδιτανὸς ἐπὶ κλην, καὶ Πανδούσας Τιβέριος, καὶ εὐόκασιν οἱ Ἰάποδες αὐτοῖς ὑπακοῦσαι*). L'iscrizione di cui parla Plinio e che ricorda l'impresa del console C. Sempronio Tuditano è conservata in parte: C.I.L., I², 652 = DESSAU, *I.L.S.*, 8885; *I. I.*, XIII, 3, 90). Nel 52 a. Cr., come abbiamo

2) perché, se la via Oderzo-Codroipo-Isonzo fosse stata costruita da Augusto contemporaneamente al percorso da Concordia verso i paesi del Norico, non sarebbero certo mancati lungo la prima quei cippi miliari e quei resti che abbondano nella seconda e che invece sono così scarsi lungo la Stradalta; come non sarebbero mancati se qualche altro imperatore avesse presieduto al suo tracciato.

D'altra parte io penso, per le ragioni che ho sopra esposto, che per la data della sua costruzione non si possa salire oltre il 115 a. Cr. in quanto, prima dell'impresa di Emilio Scauro sui Galli Carni il territorio ai piedi delle prealpi carniche non poteva dirsi sicuramente in possesso di Roma.

Dunque l'epoca nella quale con buone probabilità venne steso il tracciato della Postumia II dovrebbe aggirarsi fra la fine del II secolo e l'avvento al potere di Cesare Ottaviano. Durante questo periodo un avvenimento militare veramente importante sconvolse la nostra regione preoccupando la stessa Roma: nel 52 a. Cr. i Giapidi, scesi dalle alture carsiche, saccheggiarono Trieste ed osarono attaccare la stessa Aquileia. Fu proprio allora, a parer mio, che si rivelò necessaria la costruzione di questa strada che, legando la pianura padana alle montagne del Carso ed alle Alpi Giulie, come una cintura veniva a circondare da nord e da est Aquileia. Facilitando di conseguenza i rapidi spostamenti militari verso il Norico e la Pannonia attraverso le valli del Tagliamento, del Fella, del Natisone e dell'Isonzo, la nuova Postumia permetteva di difendere da ogni eventuale attacco nemico la città più importante della prossima *X regio*.

già ricordato (HIRTIVS, *de bello gallico*, VIII, 24; vedere nota n. 32), i Giapidi, scendendo dall'altipiano carsico, si rifecero pericolosi effettuando tremende scorrerie nella nostra regione ed investendo la stessa Aquileia. Nel 169 d. Cr. fu la volta dei Quadi e Marcomanni che, attraverso i soliti passi del Carso, penetrarono profondamente nella parte orientale del Veneto, raggiungendo Oderzo (AMMIAN. MARCELL., XXIX, 6, 1; vedere nota n. 84). Come si vede dalla frequenza delle scorrerie, che preludono alle future, grandi invasioni barbariche, i territori del Carso erano continua fonte di preoccupazione per Roma.

IL PERCORSO DELLA POSTUMIA I DA ODERZO PER CONCORDIA AD AQUILEIA.

Dopo aver chiarito che il primo itinerario della *via Postumia*, giusto il disegno offertoci dalla Tavola Peutingeriana, da Oderzo giungeva ad Aquileia toccando Concordia, vediamo ora di rintracciarne per questo tratto il percorso sul terreno.

Fino ad Oderzo, come abbiamo visto, il suo tracciato é ancora ben visibile nel lungo rettilineo fra i fiumi Brenta e Piave ed è stato esaurientemente rilevato e studiato dal Fraccaro.

Da Concordia ad Aquileia numerosi studi sulla *via Annia* ⁽¹¹⁹⁾ hanno oramai chiarito in modo preciso il percorso della antica via che, come si é detto, nata quale *via Postumia*, ha poi mutato il suo nome in quello di *Annia*.

Rimane perciò da riconoscere il percorso della strada fra le località di Oderzo e di Concordia, cioè per un cammino di XX miglia, pari a 30 chilometri, quanti appunto intercorrono fra queste due città.

La *via Postumia*, proveniente da Vicenza, dopo aver passato il Piave ai Ronchi di Maserada presso Roncadelle, giungeva ad Oderzo. Però la via non doveva toccare questa località, alla quale era certamente unita da una breve via di raccordo, ma passava a sud della stessa, continuando il suo percorso rettilineo oltre la località di Faé, dove permane ancora, come ho potuto sincerarmi di persona, il toponimo di *via Postumia* ad indicare l'attuale strada comunale.

Oltre questa località il Bellis, nella sua ricerca sul percorso della *via Postumia* nei pressi di Oderzo, assicura che « furono trovate tracce della strada presso la fossa Peressina all'incrocio con la statale moderna (S. S. Postumia) e nei campi di Spiné a sud di Oderzo » ove vennero « ritrovati molti basoli stradali, quelle pietre cioè usate per lastricare le vie romane di importanza ». Questo studioso aggiunge che detti basoli vennero in parte usati per le fondazioni delle mura medioevali di Oderzo ⁽¹²⁰⁾.

(119) Sul percorso della *via Annia* da Altino ad Aquileia vedere nota 7.

(120) E. BELLIS, *op. cit.*, pag. 6. Sui numerosi ritrovamenti romani nella zona di Spiné L. BERTI - C. BOCCAZZI, *Scoperte paleontologiche e archeologiche nella provincia di Treviso*, Firenze 1956, pag. 37.

Ad est della località Peressina, sempre lungo il prolungamento del rettilineo Brenta-Piave, presso il terreno di proprietà Feltrin e Furlan, furono scoperte, come ricorda il Ghislanzoni ⁽¹²¹⁾, cinque anfore a pancia sferoidale. Più oltre, nei pressi della località Magera, nel fondo ex Carrer, fu trovato *in situ* il miliario di Massenzio (C.I.L. V, 8000) che abbiamo già ricordato e che porta l'indicazione di un miglio. Infatti questa località dista km. 1,500 da Oderzo verso est. Qui permane ancora il toponimo di *Cal della Piera*, che facilmente si spiega con la presenza del miliario e di un antico percorso legato a questo.

Subito dopo si perdono le tracce della via romana, ma la mancanza di indizi trova la sua giustificazione nelle frequenti variazioni del fiume Monticano che attraversa la zona. Per quanto è possibile congetturare, la strada doveva attraversare questo corso d'acqua a sud del paese di Gorgo al Monticano, dove furono trovate parecchie memorie dell'epoca romana ⁽¹²²⁾. Anche oltre il Monticano mancano le tracce della antica via, ma se noi continuiamo con un percorso pressoché rettilineo, la strada veniva a toccare l'antica località di S. Giovanni, chiesa primigenia di Motta di Livenza ⁽¹²³⁾.

In questo punto la *Postumia* doveva attraversare il fiume Livenza, che costeggia ora questo luogo, mediante un ponte, del quale non sono riuscito a trovar traccia. Forse era questo il ponte di cui si ricorda il rifacimento al tempo degli imperatori Valentiniano, Valente e Graziano ⁽¹²⁴⁾.

Procedendo oltre il Livenza e continuando sulla stessa direzione, la via doveva passare a sud della località di Quartarezza, ove, sempre a detta del Bellis ⁽¹²⁵⁾, si rinvenne materiale fittile romano.

(121) E. GHISLANZONI, *Oderzo - Ritrovamenti vari*, in « Not. Sc. », 1931, pag. 138.

(122) L. ROCCO, *op. cit.*, pag. 592. L. BERTI-C. BOCCAZZI, *op. cit.*, pag. 22.

(123) E. BELLIS, *op. cit.*, pag. 6.

(124) MOMMSEN-MEJER, *Codex Theodosianus*, XI, 10, 2 (15 agosto 370): *Valentiniano, Valente e Gratiano augg. ad Catafronium vicarium Italiae, par. 1: Causam vero pontis Lipientiae nolumus nostris preiudicare decretis: videlicet ob reparationem eiusdem aliquis numerus excusatus habeatur, sed ita eum instaurari oportet, ut a possessoribus civitatis eius territorio suo, quotiens usus poposcerit, reformetur.*

(125) E. BELLIS, *op. cit.*, pag. 6.

Nella stessa zona, come abbiamo già precedentemente ricordato, permangono i toponimi di *Postioma*, *ponte della Postioma* e *canal Postioma*, ora *Postumia*.

Si giunge finalmente ad Annone Veneto ⁽¹²⁶⁾. Il nome di questa località suggerisce la presenza di una probabile stazione stradale antica denominata *ad Nonum* ⁽¹²⁷⁾. Infatti da questo paese a Concordia intercorre una distanza di km. 13,500, pari appunto a IX miglia romane. A proposito del toponimo *ad Nonum*, proprio in questo nostro lavoro abbiamo ricordato come l'Itinerario Burdigalense ⁽¹²⁸⁾ segni sulla strada da Verona ad Aquileia per Padova ed Altino una *mutatio ad Nonum* a IX miglia prima di Altino, ed ancora un'altra stazione *ad Nonum* fra la mansio *Nauporto* e la città di *Emona* sulla strada da Aquileia a Lubiana.

La ragione di questa stazione si può spiegare con la presenza in questo luogo di un bivio. La *via Postumia*, qui giunta, piegava leggermente a sud (giusto anche il disegno, dato dalla Tavola, che qui mostra un angolo) verso Concordia ed Aquileia, mentre un'altra via, certo più tarda, staccandosi dalla grande strada, si dirigeva verso il Tagliamento e Codroipo. Testimonianza di questo secondo percorso potrebbero essere i toponimi di Settimo e di Sesto al Reghena, che si trovano sulla linea Annone-Camino al Tagliamento ⁽¹²⁹⁾. Dalla località di Annone Veneto la *Postumia* si volgeva a Concordia, toccando il paese di Pradipozzo, dove si rinvennero resti romani ⁽¹³⁰⁾. Forse il primo tratto della attuale strada che da Pradipozzo conduce a Sumaga, sulla linea retta Annone-Portogruaro, ricalca il tracciato della antica via.

(126) La *curtis de Annono* è ricordata in un documento dell'888: E. DEGANI, *La Diocesi di Concordia*, Udine, 1924, pag. 616.

(127) D. OLIVIERI, *Toponomastica Veneta*, pag. 145, nota 3. *TABULA IMPERII ROMANI, Tergeste*, pag. 20.

(128) O. CUNTZ, *It. Rom.*, pag. 88; cfr. pag. 319 e nota 76.

(129) L. QUARINA (*op. cit.*, pag. 4) ritiene che questa seconda strada sia la *via Postumia* che, giunta ad Annone Veneto, proseguiva per Settimo, Sesto al Reghena, Savorgnano, Pieve di Rosa, Codroipo, Rivolto e, lungo la Stradalta, raggiungeva il ponte di Ronchi e l'Isonzo, senza toccare Aquileia. Il Quarina però non tiene presente l'iscrizione che ricorda la presenza della *Postumia* ad Aquileia.

(130) D. BERTOLINI, *Concordia*, in « Not. Sc. », 1885, pag. 492.

La *Postumia* non entrava in Concordia, ma veniva ad incontrarsi con la *Annia* a nord di questa località, alla quale era unita mediante una via di raccordo. Infatti, come ritrovamenti hanno oramai ben chiarito ⁽¹³¹⁾, « la via *Annia* non attraversava la città di Concordia, ma passava a circa 500 metri a nord e la città comunicava con essa per mezzo di due strade, una con direzione SE e l'altra con direzione NE, le quali quindi formavano con la via *Annia* un triangolo, di cui Concordia era il vertice e la via *Annia* la base ».

Da Concordia fino ad Aquileia, come abbiamo detto, è stato oramai rilevato l'intero percorso: riassumendo però qui brevemente questo ultimo tratto di strada e ricordando i principali ritrovamenti archeologici lungo lo stesso, sappiamo che la via, lasciata Concordia, attraversava le località di Russolo ⁽¹³²⁾, San Giacomo di Portogruaro ⁽¹³³⁾, Villastorta ⁽¹³⁴⁾, Tesabrusada ⁽¹³⁵⁾, Vado e San Giorgio, giungendo al Tagliamento pressapoco all'altezza dell'odierna Latisanotta ⁽¹³⁶⁾, che si trova a poco più di un chilometro a settentrione di Latisana. Superato il fiume Tagliamento, la strada proseguiva per Palazzolo dello Stella, Muzzana, Levaduzza, raggiungendo la

(131) E. GHISLANZONI, *Concordia - Ritrovamenti sul terreno*, in « Not. Sc. », 1931, pag. 142. B. SCARPA BONAZZA, *Concordia Romana*, pag. 78.

(132) In questa località fu trovata l'iscrizione funeraria di *C. Titius Terentianus* (C.I.L., V, 1944).

(133) G. C. BERTOLINI, *San Giacomo di Portogruaro*, in « Not. Sc. », 1906, pag. 422 sgg.: qui si rinvenne un sepolcreto con numerosi ritrovamenti antichi ed il tracciato dell'antica via.

(134) G. C. BERTOLINI, *Villastorta di Portogruaro*, in « Not. Sc. », 1906, pag. 427: vennero messi alla luce avanzi di un sepolcreto di età romana.

(135) Fra Tesabrusada e Villanova è da notarsi la località denominata « Le pietre », che così fu chiamata per la quantità di tegole e di ruderi romani trovati ed in mezzo ai quali furono rinvenuti tubi di acquedotto di piombo e frecce: C. GREGORUTTI, *La via Annia*, in « Arch. Triest. », XII, pag. 200. Presso la località di Villanova fu scoperta una tabella votiva di bronzo (C.I.L., V, 1870). Sempre in questa località vennero alla luce numerosi resti antichi e due titoli sepolcrali iscritti (*Fossalta di Portogruaro*, in « Not. Sc. », 1903, pag. 48; 1904, pag. 354).

(136) G. GIRALDI, *Storia fisica del Friuli*, San Vito 1841, t. I, pag. 120 e sg. Il paese di Latisanotta, che dista 13 chilometri (IX miglia) da Concordia, doveva corrispondere alla *mutatio Apicilia*, che l'Itinerario Burdigalense (O. CUNTZ, *It. Rom.*, pag. 88) pone a VIII miglia da Concordia. TABULA IMPERII ROMANI, *Tergeste*, pag. 24.

località di Zellina, dove si rinvenne nell'anno 1881, a quindici metri a sud della strada statale moderna una iscrizione miliaria dedicata all'imperatore Licinio ⁽¹³⁷⁾. Oltre Zellina, la via procedeva per Chiarisacco, che dista poco più di un chilometro da quella località. Quivi vennero portati alla luce ben tre miliari ⁽¹³⁸⁾ che, dedicati a diversi imperatori, provano essere stata la strada, in questo luogo, più volte curata e restaurata.

Dopo Chiarisacco, a sud dell'odierna località di Torviscosa, presso il paese di Malisana, venne trovata quell'epigrafe, in duplice esemplare, che abbiamo riportata parlando del nome della *via Annia* ⁽¹³⁹⁾ e che ricorda il riatto della strada *labe corruptam a porta usque ad miliarium septimum* per opera dell'imperatore Massimino.

Il settimo miglio, ricordato dall'epigrafe, doveva corrispondere al passaggio del fiumiciattolo Zumello ⁽¹⁴⁰⁾, distante da Aquileia dieci chilometri circa e dove si rinvennero la massicciata della antica via, larga circa cinque metri, e numerosi ritrovamenti antichi ⁽¹⁴¹⁾. Da qui la strada, superato il fiume Aussa mediante il « ponte Orlando » ⁽¹⁴²⁾, vicino al quale venne ritrovata nel 1935 una colonna miliaria dedicata all'imperatore Gioviano ⁽¹⁴³⁾, passava presso la

(137) PAIS, Supplem. C.I.L., V, 1062.

(138) C.I.L., V, 7993, dedicato agli imperatori Valentiniano e Valente; PAIS, Supplem. C.I.L., V, 1061, dedicato a Valentiniano II e Valente; PAIS, Supplem. C.I.L., V, 1063, dedicato all'imperatore Magnenzio. Nessuno di questi cippi miliari riporta il nome della via. L'odierno paese di Chiarisacco, che dista km. 16,500 da Aquileia, corrisponde alla stazione *ad Undecimum*, che l'Itinerario Burdigalense (O. CUNTZ, *It. Rom.*, pag. 88) pone a XI miglia da questa città. TABULA IMPERII ROMANI, *Tergeste*, pag. 21.

(139) G. BRUSIN, *Sul percorso della via Annia tra il Piave e la Livenza e presso Torviscosa*, pag. 115 sgg. (v. s. pag. 284).

(140) Tavola allegata alla relazione D. PANCINI, P. V. FERRARI, G. CANCELLI, *Dall'Ausa alla Zellina*, in « Monum. Stor. R. Deputaz. Ven. », X, s. IV, Miscellanea III, 1885.

(141) G. PELLEGRINI, *S. Giorgio di Nogaro - Scoperte archeologiche presso il fiume Zumello*, in « Not. Sc. », 1917, pagg. 235, 236.

(142) G. BRUSIN, *Terzo di Aquileia - Iscrizione di epoca repubblicana*, in « Not. Sc. », 1933, pag. 115 sgg.

(143) G. BRUSIN, *Due miliari della via Altino - Concordia*, in « Atti Ist. Ven. », C. parte II, 1940-41, pag. 387. Anche questo cippo miliario non fa menzione del nome della via. L'altro miliario, di cui parla il Brusin, anch'esso dedi-

località di Muruzis, ove nel fondo Tumbola fu scoperta nel 1806 l'epigrafe frammentaria ⁽¹⁴⁴⁾ nella quale è ricordato il riassetto della via *Annia*, *influentibus palustribus aquis eververatam*. La via perveniva infine ad Aquileia attraverso i fondi detti « Ravendola » e « le Marignane », che rappresentano una delle più estese e ricche necropoli della città ⁽¹⁴⁵⁾.

cato all'imperatore Gioviano, venne trovato nel 1932 a Fossalta di Piave nella tenuta dei conti De Sangro Franceschini.

(144) C.I.L., V, 7992, 7992a. V. s. pag. 283.

(145) Numerosissimi qui i ritrovamenti archeologici fatti negli ultimi anni. Per questi vedere G. BRUSIN, *Trovamenti di antichità in occasione di lavori di bonifica*, in « Not. Sc. », 1930, pag. 448 sgg.; *Necropoli lungo la via Annia*, in « Fasti Arch. », VIII, 1953, n. 3598.

SUMMARY

The purpose of this work is to prove, through a study of ancient records, through the analysis of epigraphical and archaeological fragments, and through topographical and toponymical surveys of the area and the individual places and also by assessing the historical-political structure of the eastern part of *Venetia* at the time of the Romans, the following:

1) the ancient *Via Postumia* ran to Oderzo and continued to Aquileia by the most logical route, i. e. the shortest, and in doing so it touched upon those places where the *Colonia Iulia Concordia* was later founded.

2) to the *Via Postumia* the *Via Annia* was added at a later date. This came from the SW as the *Tabula Peutingeriana* shows us.

3) later a northern spur was added mainly for strategic reasons, which ran from Oderzo beyond the limit reached by the springs in Central Friuli. However, this spur did not run to Aquileia, but direct to the Isonzo Bridge (*Pons Sonti*) and to the Julian Alps, as historical accounts from the Middle Ages relate. The barbarian invaders subsequently followed this route in the opposite direction.

4) the construction of this new spur, which archaeologists know under the designation *Postumia II*, reduced the Oderzo-Concordia section to a mere connecting link, and it marked an extension to the *Via Annia*, which was already important and this finally also gave its name to the road from Concordia to Aquileia, as is borne out by inscriptions found near the last-named town, dating from the Third Century A. D.

This treatise does not neglect to mention the state of the Roman roads in *Venetia*, but at the same time deals with the routes in their entirety, and the confines itself to examining the reasons which determined the growth, the importance, and the decline of the principal historical roads and other ancient routes in Eastern *Venetia*.

ZUSAMMENFASSUNG

Aufgrund des Studiums der antiken Zeugnisse, der Analyse der epigraphischen und archäologischen Fragmente, der topographischen und toponomastischen Überprüfung des ganzen Gebietes und der einzelnen Orte, sowie aufgrund der Auswertung der geschichtlich-politischen Wirklichkeit des

östlichen Teiles des römischen Venetiens habe ich mir vorgenommen, folgendes zu beweisen:

1) Die antike *Via Postumia* führte nach Oderzo und lief nach Aquileia auf rationellste, d. h. die kürzeste Weise, indem sie die Orte berührte, wo später die *Colonia Julia Concordia* gegründet wurde.

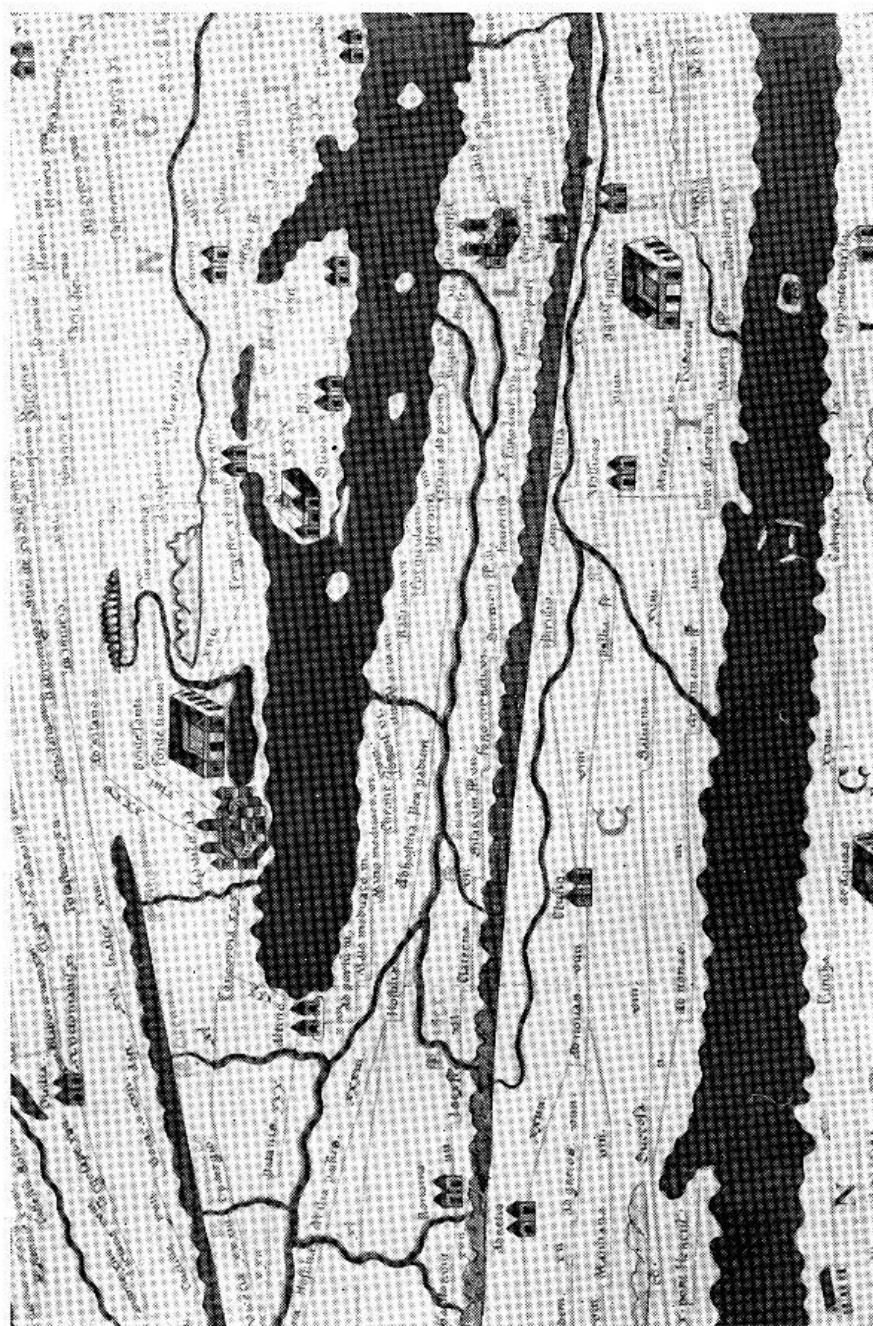
2) Der *Via Postumia* gesellte sich später die *Via Annia* zu, welche vom SW kam, genau wie es die Peutingersche Tafel zeigt.

3) Später wurde, hauptsächlich aus militärischen Gründen, eine nördliche Trasse hinzugefügt, und zwar von Oderzo, oberhalb der Grenze der Wasserquellen in mittleren Friaul. Diese Trasse aber führte nicht bis Aquileia, sondern direkt zur Isonzo-Brücke (*Pons Sonti*) und zu den Julischen Alpen, wie es aus den geschichtlichen Überlieferungen des Mittelalters hervorgeht. Denselben Weg haben auch die Barbaren in umgekehrter Richtung genommen.

4) Der Bau dieser neuen Trasse, welche durch das archäologische Kennzeichen «*Postumia II*» genannt wird, verwandelte den Abschnitt Oderzo-Concordia in einen einfachen Verbindungsweg und erweiterte die bereits wichtige *Via Annia*, welche zuletzt auch der Trasse Concordia-Aquileia den Namen gab, wie es die bei Aquileia gefundenen Inschriften aus dem III. Jahrhundert n. Chr. beweisen.

Diese Abhandlung vergisst nicht die römischen Verkehrsprobleme in Venetien, bezieht sich aber gleichzeitig auf das ganze Verkehrsnetz und beschränkt sich auf die Untersuchung der Ursachen, welche den Anfang, die Wichtigkeit und den Verfall der grossen historischen Strassen und anderer antiker Verbindungswege im östlichen Venetien bestimmt haben.

(Licenziate le bozze per la stampa il 21 maggio 1965).



La Tavola Peutingeriana.



Carta del Friuli del XVI secolo.